

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XI.

Udine, Giovedì 26 luglio 1894.

Num. 17-18

SOMMARIO

	Pagina		Pagina
<i>Associazione agraria friulana:</i>		<i>Da poderi ed aziende:</i>	
Comitato per gli acquisti	305	Cultura del ravizzone (Avv. LODO- VICO BILLIA)	327
Vigilanza sui vigneti e Corrispon- denti viticoli	306	<i>Domande e risposte:</i>	
<i>L'istruzione agraria:</i>		Società cooperative per l'acquisto di materie utili all'agricoltura nei piccoli centri rurali	328
L'istruzione agraria in Parlamento	307	Oidio refrattario ai trattamenti (F. VIGLIETTO)	330
La facoltà libera di scienze agrarie	312	<i>Fra libri e giornali:</i>	
Statistica ed istruzione agraria (F. V.)	ivi	La pipita del pollame	331
Scuola ambulante di agricoltura a Verona? (F. V.)	313	Uso del latte centrifugato pei vitelli (C. BESANA)	332
<i>Conferenze agrarie invernali tenute nella R. Scuola pratica d'agri- cultura in Pozzuolo del Friuli:</i>		<i>Bibliografie (F. V.)</i>	333
Conferenza III., (serie II.): Malattie della vite e rimedi (DOMENICO AMBROSIO)	315	<i>Notizie commerciali:</i>	
<i>Insegnamento agrario nell'impero ger- manico (G. L. PECILE)</i>		Sete (C. KECHLER)	ivi
Scuole medie, speciali, inferiori e complementari degli altri Stati dell'Impero germanico	317	<i>Notizie varie:</i>	
<i>Commercio dei vini italiani in Ger- mania</i>	325	Per chi ha bisogno di portainnesti americani — Un energico voto del Comizio agrario di Alessandria — Avviso della R. Stazione spe- rimentale in Lodi	334
<i>Istruzione agraria nelle scuole subur- bane (F. V.)</i>	326	<i>Appendice: (N. MANTICA)</i>	
		Produzione, mercato e prezzi dei bozzoli da seta in Udine	336

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire dieci.

Tutto ciò che riguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

OGGETTI DI TUTTA NOVITÀ PER REGALI

PRESSO LA PREMIATA

SOCIETÀ FRIULANA PER L'INDUSTRIA DEI VIMINI

— PREZZI FISSI —

VENDITA AL MINUTO TUTTI I GIORNI ESCLUSI I FESTIVI

LIBRI VENDIBILI

PRESSO L'UFFICIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

(Per i soci dell'Associazione a metà dei prezzi controindicati.)

Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888	L. 3.—
Appunti di orticoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (dalla r. Scuola normale superiore femminile di Udine — Sezione speciale per l'insegnamento agrario)	„ 1.—
Sunti delle conferenze sul Caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. dott. Carlo Besana; raccolti dal dott. T. Zambelli.	„ 0.50
Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò scritte dal prof. Domenico Pecile.	„ 0.30
Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche di Domenico Pecile	„ 0.30
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dottor F. Viglietto:	
1.º Nozioni generali di agronomia.	„ 1.—
2.º Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino	„ 0.50
3.º Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme	„ 1.—
5.º Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato	„ 1.50
legato	„ 2.00
5.º La fillossera, istruzione popolare scritta per incarico dell'on. Deputazione provinciale di Udine	„ 0.40
F. Viglietto. Cose che nessun agricoltore dovrebbe ignorare: conferenza popolare (centesimi 20).	
V. Stringher. Industria dei merletti nelle campagne (presso la libreria Gambierasi).	

Sono anche disponibili:

Alcune copie del lavoro del Wolff intorno all'alimentazione del bestiame (traduzione del signor Antonio Grassi) a lire 2.50.

Motti dott. A. L'allevamento del majale (con due tavole) lire 1.00.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Presso questo Comitato viene aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune delle seguenti materie:

Perfosfato minerale 12-14 anidride solubile a L. 7.90 magazzino Udine. Antecipazione L. 1.—. Consegna agosto-settembre 1894.

Perfosfato d'ossa 14-16 anidride solubile, 1 a 1,5 azoto a L. 12.—, franco magazzino Udine.

Antecipazione L. 1.—. Consegna agosto-settembre.

La sottoscrizione si chiude il giorno **4 agosto** p. v. però quando saranno coperti:

per il perfosfato minerale quint. 4000

„ „ d'ossa „ 1000.

I suindicati prezzi verranno aumentati di L. 0.25 per quintale.

Tutti coloro che ricevono direttamente in località diverse dal *magazzino* di Udine, hanno un risparmio di L. 0.25, più una diminuzione per le eventuali minori percorrenze, *purchè sottoscrivano prima del carico alle stazioni di origine.*

Perchè i signori soci abbiano un'indicazione, notiamo come il *perfosfato minerale* ci provenga da Vicenza e quello *d'ossa* da Romano lombardo.

Crediamo opportuno ricordare come le concimazioni fosfatice dispieghino il massimo loro effetto sul frumento quando vengono somministrate all'epoca della semina ed interrate collo stesso modo che si segue per coprire il grano.

È aperta anche la sottoscrizione per

Frumento **Rieti** originario

„ **Cologna** originario

„ **Latisana** originario

„ **Noè** riprodotto.

Si anticipano *due* lire per quintale ed i prezzi saranno notificati appena concluso l'acquisto.

I magazzini di Udine e Palmanova sono ora forniti di *fosfato Thomas*: per levarlo i signori soci occorre ritirino un ordine del nostro ufficio.

Per arrivi agosto-settembre abbiamo disponibile qualche centinaio di quintali *Thomas* accaparrato in più.

Il magazzino di Udine è ancora fornito di *panello lino* e di piccole quantità di *perfosfato minerale*, *perfosfato d'ossa*, *nitrato di soda*, *cloruro di potassio*, *solfo* e *solfato rame*.

Avvertiamo tutti coloro i quali ci scrivono per cose inerenti all'ufficio, di indirizzare: *all'Associazione agraria friulana*. Questo perchè dirigendo alla persona del presidente, del segretario o del contabile, potrebbe venire un ritardo notevole nelle disposizioni e nelle risposte.

Vigilanza sui vigneti e Corrispondenti viticoli.

La r. Prefettura ha diramato ai signori Sindaci dei comuni viticoli la seguente circolare:

Richiamo il tenore della mia circolare 21 luglio 1893 per raccomandare anche in quest'anno la più assidua vigilanza sulla viticoltura.

La celerità delle denunce di qualsiasi manifestazione sospetta nelle viti è della massima importanza, mentre sappiamo soli efficaci i rimedi che possono prevenire il propagarsi della infezione.

Perciò, di concerto colla Associazione agraria friulana, ho riordinato il servizio dei rapporti mensili sulla viticoltura, in modo che alla eventualità di provvedimenti urgenti corrisponda continuamente la massima evidenza dello stato dei vigneti nella provincia.

Interesso perciò la S. V. a provvedere perchè i relativi questionari, appena riempiti da codesto corrispondente viticolo, siano rimessi a questo ufficio non più tardi del giorno 5 del mese successivo a quello cui le notizie stesse si riferiscono.

Dovendo ora completare il relativo registro presso questo ufficio, prego la S. V. di farmi conoscere il nome e cognome del *corrispondente viticolo* di codesto comune, ed ove non ve ne fosse in carica, La interesso a nominarlo subito giusta la facoltà attribuita alla S. V. dalla circolare ministeriale 9 aprile 1888.

Avverto poi che la negligenza nel denunciare le manifestazioni sospette della fillossera importa anche delle effettive responsabilità determinate negli articoli 13, 14, 15, 16 della legge, che qui sotto si trascrivono, interessando la S. V. a procurare loro la più larga pubblicità.

Attendo sollecito riscontro con indicazione del nome di codesto corrispondente viticolo.

Il Prefetto
G A M B A.

Estratto dal Testo unico delle leggi sulla fillossera 4 marzo 1888.

Art. 13. Nessuna indennità è accordata al proprietario di un vigneto distrutto, che contravvenendo alla presente legge, avesse importata la fillossera nel proprio fondo, o che, *avendo avuto conoscenza di un insolito deperimento delle viti*, non lo avesse denunciato al Sindaco.

Art. 14. Nessun compenso è dovuto ai proprietari degli stabilimenti di orticoltura, di vivai di piante da frutta e da ornamento, nei quali fossero coltivate, promiscuamente con altre piante, viti, riconosciute infette, per i danni che sono la conseguenza dei provvedimenti emanati dal Ministero d'agricoltura a fine di distruggere la fillossera e impedirne la diffusione.

Art. 15. Chi avrà importato od aiutato ad importare in Italia i prodotti proibiti indicati dalla presente legge, od avrà trasgredite le prescrizioni dei delegati, relative ai provvedimenti indicati dall'art. 6, incorrerà in una multa da lire 51 a lire 500.

Le disposizioni vigenti in materia doganale sono applicabili alle contravvenzioni degli anzidetti divieti d'importazione.

Art. 16. Sarà punito con multa non minore di lire 500 e col carcere non minore di tre mesi, chiunque scientemente smerci piante infette di fillossera. Sarà punito con multa non minore di lire 1000 e col carcere non minore di sei mesi, chiunque abbia dolosamente cagionata infezione fillosserica nell'altrui proprietà.

L'ISTRUZIONE AGRARIA.

L'istruzione agraria in Parlamento.

Anche quest'anno la discussione intorno all'insegnamento agrario come è e come dovrebbe essere, avvenuta in Senato, fu di gran lunga più importante e più seria di quello che sia avvenuto alla Camera.

Alla Camera si è giunti fino ad applaudire l'on. Boselli il quale, facendo della retorica di cattiva lega, disse che anche l'insegnamento agrario inferiore doveva portare il suo tributo alle economie. Il che in sostanza voleva dire che il Ministero non riconosce l'utilità che più elementari cognizioni di agraria sieno al più presto e più che è possibile largamente diffuse. E a questo insulto al buon senso la Camera applaudì.....

Ma già la stessa Camera pochi anni or sono lasciò passare senza una parola di protesta che l'on. Giolitti dicesse sperare un miglioramento negli incassi delle dogane sopra la fortunata combinazione del cattivo raccolto del grano.

Sono cose che se si dicessero in Francia od in Germania farebbero certo cader il Ministro e quell'uomo politico non tornerebbe per un bel pezzo al potere.

In Italia i nostri deputati non si accalorano che per le questioni politiche, per le questioni economiche e specialmente per quel ramo di economia pubblica che si riferisce all'agricoltura, si lascia fare e disfare al Ministero senza per nulla disturbarlo quando dice o commette i più grossi spropositi.

In Senato parlarono sull'argomento dell'istruzione agraria i senatori Boccardo, Brioschi, Cremona, Faina, Maiorana, Calatabiano, Pecile, ecc. e i ministri Baccelli e Barazzuoli.

Riportiamo il riassunto delle cose dette.

Pecile parla della istruzione agraria e dimostra la necessità di estenderla in tutte le scuole esistenti.

L'agricoltura difetta di capitale intellettuale: e il sapere solo potrà efficacemente rialzarne le sorti.

Propone al Governo di passare tutta

la materia dell'istruzione agraria alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

L'Italia che si occupò, dopo il suo risorgimento dell'esercito, della marina, dei lavori pubblici e di molte altre cose, trascurò l'agricoltura, e così siamo, rispetto ad essa, in deplorabile inferiorità.

La nostra agricoltura, negli ultimi trent'anni è in regresso.

Causa la nostra ignoranza si perdono miliardi.

L'insegnamento dell'agricoltura costa poco, perchè può trarre profitto da scuole e gabinetti già esistenti.

E questo approfittare di ciò che vi è, giova anzi alla generalizzazione della cultura agraria, alla creazione dell'ambiente agricolo.

Le scuole agrarie autonome, in parte spariscono, in parte illanguidiscono.

Dimostra in ispecie la importanza massima della economia rurale.

Ricorda ciò che si fa all'estero per l'istruzione agraria: in questo non si può prescindere dagli splendidi esempi offertici dalle altre nazioni, essendo noi affatto bambini.

Ricorda un suo ordine del giorno approvato dal Senato sull'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole normali.

Parla della proposta fatta dall'Università di Padova di istituire colà una facoltà agraria.

Provvediamo ad organizzare l'istruzione agraria, pure invocata dal deputato Guido Baccelli, che così ha compromesso il ministro. (*ilarità*).

Propone il seguente ordine del giorno:

“ Il Senato fa voti perchè l'insegnamento agrario superiore ritorni alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

“ Raccomanda al ministro della pubblica istruzione di vivificare l'insegnamento agrario dove si impartisce e di estenderlo, per quanto è possibile e conveniente, a tutte le scuole esistenti.

“ Raccomanda al Governo di stabilire dei vantaggi agli studiosi di agronomia sia con preferenze degli impieghi dello

Stato, sia, con facilitazioni nell'ammissione al volontariato di un anno.,

.....
Majorana - Calatabiano l'oratore che una volta opinava come tutto l'insegnamento attinente alla economia nazionale dovesse dipendere dal Ministero di agricoltura industria e commercio modificò in parte le sue idee.

Fa voti perchè si veda di riannodare agli insegnamenti universitari di Catania, l'Istituto di istruzione agraria Valsavoja. (*Benissimo*).

Ricorda che in Sicilia, sotto il governo borbonico, v'era una buona istruzione agraria e le cognizioni relative erano più larghe.

Quanto alla spesa per le Università, crede che tale spesa sia difettosa in senso assoluto. Il costo, riguardo al servizio che si procura, è minimo e l'oratore lo dimostra adducendo cifre relative ad alcune Università.

Ricorda, che dal 1860 fu riconosciuto alle Università siciliane un credito di 6 milioni: di questi 6 milioni uno e mezzo spetta all'Università di Catania, che fin qui ebbe 300,000 lire o poco più.

Prega il ministro dell'istruzione perchè senza chiedere, come pur potrebbe e dovrebbe, al ministro del tesoro il milione e 200,000 lire che pur son dovute alla Università di Catania, le assegni una piccola rendita.

Lo prega ancora di istituire una scuola di magistero per la Facoltà di filosofia e lettere presso l'Università di Catania.

Infine lo prega di far sì che la scuola d'agricoltura da fondarsi in Catania col lascito Valsavoja, venga rannodata all'Università per gl'insegnamenti superiori.

Boccardo. Il discorso del senatore Pecile e il relativo ordine del giorno, hanno due parti.

La parte indiscutibile del discorso del senatore Pecile è l'affermazione che i campi italiani siano principalmente fecondati dalla personalità intellettuale e scientifica del coltivatore.

La parte discutibile, anzi discussa dalla stessa relazione senatoria sul bilancio di agricoltura, è l'ordinamento dell'istruzione superiore agraria, tema sul quale sono ora in lotta tra sistemi.

Poichè l'ordine del giorno del senatore Pecile pregiudica la questione fra

questi sistemi, prega il senatore Pecile di rinviare il voto sul suo ordine del giorno al bilancio di agricoltura.

Pecile ringrazia il senatore Boccardo, e ne elogia la competenza e la schiettezza. Accetta di rinviare la votazione dell'ordine del giorno alla discussione del bilancio di agricoltura perchè il ministro della pubblica istruzione non può certo accettare l'ordine del giorno per delicatezza verso il collega dell'agricoltura.

Deplora il progetto di concentrare a Perugia l'istruzione superiore agraria e con nuovi argomenti suffraga la tesi dell'istruzione superiore agraria presso le università.

Presidente avverte l'oratore che questa tesi meglio potrebbe svolgersi nella discussione del bilancio dell'agricoltura.

Pecile crede che, anche in questa sede, sia a proposito, perchè le facoltà agrarie debbono annettersi alle università, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Con ciò si diffonde l'istruzione agraria e si realizzano economie.

In questa realizzazione di economie sta forse il difetto della proposta dell'oratore, perchè in Italia, per incontrare il plauso, occorre fare spendere allo Stato.

Anche nei licei si potrebbe introdurre l'insegnamento agrario.

L'idea è del conte di Cavour, e si ispira al concetto di trarre dalla storia non solo ciò che lusinga la nostra albagia, ma anche pratici insegnamenti.

Si augura che il ministro Baccelli riordini e ravvivi l'insegnamento agrario.

Ritira il suo ordine del giorno.

Baccelli, ministro della pubblica istruzione. Raccoglierà con industrie opera i consigli uditi e cercherà di attuarli; ma su talune proposte farà un libero esame.

.....
 L'agricoltura è la prima necessità dell'Italia: l'oratore confessa che desiderava di coprir l'ufficio di ministro d'agricoltura.

I maestri italiani dovrebbero avere un pezzo di terra e su di esso insegnare i primi concetti agricoli.

Ricorda che il Cannizzaro ed il Paternò hanno già cominciato corsi di chimica agraria.

L'insegnamento dell'agricoltura però deve essere sperimentale: gl'insegna-

menti chiacchieroidi hanno fatto il loro tempo.

Tra l'agricoltura e la medicina vi è un nesso naturale: l'agricoltura poi è una garanzia di pace sociale.

Da noi ammettiamolo, in questa parte siamo indietro, molto indietro.

Si augura che in Italia si istruisca meno e si educi di più. (*Approvazioni generali*).

Cremona (relatore)

Si associa alle idee del sen. Pecile sull'insegnamento superiore agrario; il coordinamento di esso colle università, dà una spesa minore ed un effetto maggiore.

Il giorno 23 discutendosi il bilancio del Ministero di agricoltura, il senator Pecile tornò alla carica.

Stampiamo i brani più importanti:

Pecile ricorda le dichiarazioni da lui fatte nella tornata del 22 corrente sulla istruzione agraria e le risposte fattegli dal ministro e come l'ordine del giorno presentato allora venisse da lui ritirato per riproporlo nella discussione del bilancio di agricoltura.

Si felicità che l'onor. Barazzuoli sia stato chiamato al Ministero di agricoltura e spera che egli riuscirà ad accordarsi col ministro dell'istruzione pubblica pel riordinamento dell'istruzione agraria.

Consente col relatore nel quadro non lieto da lui maestrevolmente tracciato delle nostre condizioni economiche.

Nè l'on. Rossi riuscì a dimostrare, a parere dell'oratore, che le nostre industrie estrattive ed agricole siano in condizioni diverse da quelle che la relazione indica.

Il relatore, aprendo gli occhi del paese sulla nostra miseria, ha fatto opera buona.

L'oratore è persuaso che non solo siamo miseri in agricoltura, ma incolti nelle scienze agronomiche.

Deplora la poca considerazione in cui sono tenuti gli agricoltori: non pochi la reputano ancora l'arte dei ciuchi, mentre essa ha l'importanza e le attrattive di qualunque scienza.

Insiste nel combattere il progetto di istituire una scuola superiore di agricoltura a Perugia, e cita i precedenti

sfavorevolissimi delle scuole agrarie di Versailles e di Corte Palagio.

L'oratore vorrebbe che l'insegnamento superiore dell'agricoltura fosse impartito nelle Università, mediante la creazione di una speciale facoltà agraria. Specialmente dove esiste una scuola di applicazione per gli ingegneri, una scuola di veterinaria, l'insegnamento delle scienze naturali, il creare una Facoltà agraria costerebbe poco o nulla. Oltre gl'insegnamenti che già si porgono, e le collezioni e i laboratori che presso le Università si trovano e funzionano, in tutte le città dove queste hanno sede, esistono istituzioni come accademie, comizi, orti botanici, poderi, insegnamenti speciali, di cui la Facoltà agraria potrebbe giovare.

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

“ Il Senato fa voti perchè le scuole superiori agrarie di Portici e di Milano, ritornino alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

“ Fa voti perchè quel Ministero ripristini l'insegnamento agrario presso le Università, lo vivifichi dove esiste negli istituti che da lui dipendono e d'accordo col ministro d'agricoltura si adoperi ad estenderlo man mano che è possibile, in tutte le scuole esistenti.

“ Raccomanda al Governo di stabilire dei vantaggi agli studiosi di agronomia, sia con preferenze negli impieghi dello Stato, sia con facilitazioni nell'ammissione al volontariato di un anno „.

Griffini. Consente col senatore Pecile nella necessità di dare una larga istruzione agraria e di introdurla nelle Università: così si combatte l'assenteismo e si solleva il livello della coltura agraria, ciò che è di somma ed urgente necessità.

Anche nelle scuole secondarie classiche e tecniche e persino nelle elementari devono impartirsi i rudimenti delle scienze agronomiche.

Il Comizio agrario di Crema sussidia alcuni maestri di campagna perchè insegnino l'agricoltura nelle loro scuole rurali; se ciò farà il Governo, la cosa avrà per altra importanza e ben altri risultati.

Non può consentire col senatore Pecile, che vuole abolite le scuole di Milano e di Portici.

Crede che noi muoveremmo lamentele più gravi se l'istruzione agraria passasse al Ministero della pubblica istruzione: occorre cercare medicine e non voltarci pel letto per scemare il nostro dolore.

Brioschi
 Venendo a parlare dell'istruzione superiore agraria, delinea la storia della Scuola superiore di agricoltura in Milano.

Le buone norme accolte dalla scuola di Milano, non furono imposte a quella di Portici, e così queste scuole superiori, malamente condotte, non possono dare risultati ottimi.

Ma fino al dicembre 1893 non credeva che le cose andassero male; senonchè un ministro, dopo 15 giorni dacchè era al potere, lasciò si spargesse la voce che quelle scuole si abolivano.

Pare che questa abolizione sia, per ora, sospesa.

Ma la notizia della possibile sospensione, ne preavvisa il relatore, produrrà un numero ancor minore di scolari.

Si disse genericamente che la scuola di Milano va male, ma nessuna accusa e nessuna ragione concreta fu adotta, cosicchè non può fare difese.

Non crede che l'istruzione superiore agraria, come s'impartiva sotto l'Austria a Pavia, sia un esempio imitabile, nè crede possibile che le Scuole superiori agrarie possano approfittare degli insegnamenti che s'impartono nelle Università. Di più a tali scuole occorrono almeno sette od otto insegnamenti che non si danno nelle Università.

Il senatore Pecile poi non seppe neppure fare critiche alle Scuole superiori attuali: solo si riferì ad una lettera del ministro Boselli al deputato Giusso; ma questa lettera non contiene nulla.

Non ignora le difficoltà di una Scuola superiore di agricoltura; ma quella di Milano va bene e prega il ministro, prima di provvedere, di informarsi bene sull'ordinamento e sull'andamento delle Scuole attuali e spera che, provvedendo, tratterà gli enti locali, come Milano, meglio di quanto fece il suo predecessore.

Faina E. Osserva che noi abbiamo in pratica tutti e tre i sistemi sulle scuole superiori di agricoltura; ma nessuna di quelle scuole dà tutti i frutti che legittimamente si possono attendere.

La scuola di Pisa, col suo reclutamento modesto, ha più scolari di quelle di Milano e di Portici che pure conducono allo stesso risultato.

Lo scopo di queste scuole è complesso: mira all'incremento della scienza, alla cultura dei proprietari, alla formazione degli insegnanti di agricoltura nelle scuole secondarie.

Con questi scopi, le scuole superiori di agricoltura hanno, per forza, un reclutamento limitato.

Lasciamo andare ciò che è utile presso altre nazioni; presso di noi sarebbe utile che le scuole superiori di agricoltura attirassero i proprietari, specialmente i grandi proprietari; specialissimamente i grandi proprietari delle regioni dove l'assenteismo è tradizionale.

Quanto all'indirizzo della scuola, egli non comprende una scuola superiore che abbia altro indirizzo che quello scientifico, bene inteso sperimentale e dimostrativo, ma sempre scientifico.

La pratica del mestiere non occorre per chi non deve lavorare direttamente la terra; ma occorre un podere di esercitazione perchè la materialità sia conosciuta.

Quanto alla vita agraria dell'allievo, alcuni credono che questo debba aver fatto pratica prima della scuola, altri credono debba farla contemporaneamente alla scuola.

Tutti riconoscono però che dalla scuola non si può passare alla direzione dell'azienda; bisogna adunque passare, dopo la scuola, un certo periodo di tempo.

Ma dove? Non presso un podere dello Stato tenuto in piedi a colpi di quattrini, non presso una tenuta condotta dai grandi affittuari; non presso una tenuta privata, perchè la Francia lo vide pernicioso.

Questa è la questione generale; quanto alla questione speciale, osserva che il territorio della Casalina di Perugia non è, come fu detto erroneamente dalla Commissione incaricata dal Consiglio di agricoltura, forse per colpa dell'estensore dei verbali di essa, un territorio demaniale, ma un ente autonomo.

Questa Commissione giudicò la tenuta come adatta nel periodo di transizione fra la scuola superiore e la direzione dell'azienda.

L'anno di applicazione a Casalina

nulla deve costare nè allo Stato, nè all'ente.

Spiega poi come il Ministero presente, in coerenza del voto espresso dal Consiglio per l'istruzione agraria nella seduta del 9 novembre 1893, propose di sopprimere le due Scuole superiori attuali e di concentrare nel solo Istituto di Perugia l'insegnamento superiore agrario.

Propone che la Scuola agraria di Pisa passi alla dipendenza del Ministero di agricoltura, come bene ne dipendono quelle di Milano e di Portici.

Propone costituisca legalmente l'ente morale dell'ex-badia di San Pietro in Perugia e propone che ivi si istituisca la scuola agraria e la scuola di applicazione.

Vedrebbe volentieri fusa più direttamente la scuola di Milano col Politecnico, e la scuola di Portici con l'Università di Napoli.

Si augura che si regoli l'ammissione degli studenti in modo uniforme; che si sopprimano le borse e che poi si lasci alle scuole piena libertà di azione.

Nella tornata del 30 giugno parlò di nuovo il sen. Pecile rispondendo al senator Brioschi.

Pecile, egli non disse male della scuola di Milano: lo dissero alcuni onorevoli che ne presenziarono gli esami.

Si negò all'agricoltura il carattere di scienza; ma neppure la medicina è, allora, una scienza.

Si afferma che la botanica e la chimica delle Università non servono all'agricoltura; ma osserva che per volere cose perfette si arrischia di non far nulla.

Si associa alle massime del senatore Faina e si compiace che egli e l'onorevole Brioschi abbiano detto di voler accostare la scuola di Milano al Politecnico e la scuola di Portici all'Università di Napoli.

Non consente che tutta l'istruzione superiore agraria si concentri a Perugia e aggiunge che la vera pratica deve farsi presso le aziende private alcune delle quali vi sono nella sua regione che accettano praticanti.

Considera come un fatale pregiudizio la fissazione che il ministro della pubblica istruzione non debba presiedere all'istruzione superiore agraria.

Tale ministro invece è quello che ha gli elementi in mano e deve giovare pel bene del paese e se ne gioverebbe certo ora che vi è preposto l'onorevole Baccelli che alzò vigorosamente la bandiera dell'istruzione agraria.

L'introdurre l'insegnamento agrario nelle Università può avvenire indipendentemente dal passaggio delle scuole di Milano e Portici alla dipendenza del Ministero dell'istruzione.

L'oratore osserva che non propugnò l'abolizione di tali scuole come gliene attribuì il proposito il senatore Griffini.

Al ministro Barazzuoli che additò, come sintomo di progresso agrario, l'uso dei concimi chimici, oppone alcuni fatti che mostrano come tale uso abbia purtroppo forti avversari.

Chiedo al Senato il conforto di poter dire che il Senato ha giovato all'agricoltura facendosi iniziatore d'una nuova organizzazione dell'istruzione agraria.

Arabia raccomanda l'istituzione di scuole popolari d'agricoltura per i giovani contadini, scuole che reputa più utili d'ogni altra.

Boccardo, relatore. La Commissione permanente di finanze, nell'esaminare il grave problema della istruzione superiore agraria, analizzò i tre sistemi, pose la questione, ne chiarì l'importanza, la raccomandò al Governo.

Di fronte a questa condotta, a cui, per l'indole della questione, credette limitarsi, non può accettare l'ordine del giorno del senatore Pecile.

Barazzuoli, ministro di agricoltura, industria e commercio, consentendo nelle idee del relatore, prega il senatore Pecile di ritirare il suo ordine del giorno, accontentandosi della promessa che egli fa di studiare a fondo e presto il grave problema dell'istruzione superiore agraria.

Il tema è grave e degno di studio; ma prima di giudicare, occorre raccogliere gli elementi per un giudizio.

Pecile dopo le dichiarazioni del relatore e del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Il cap. 16 è approvato e senza discussione si approvano i capitoli 17 e 18.

Pecile. Sul capitolo 22 parla dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole normali che può farsi senza spesa.

Dimostra la grande utilità dell'inse-

gnamento dell'agricoltura nelle scuole normali citando gli esempi stranieri.

Crede sia meglio conservare oggi i sussidi, che non essere costretti domani a ripristinarli.

Faccia il ministro altre economie, ma non secondi questo colpo all'istruzione agraria popolare, mantenga i sussidi e farà cosa grata al suo predecessore ed utile al paese.

Spera di avere consenzienti il relatore ed il ministro.

Barazzuoli, ministro di agricoltura, industria e commercio, consente nelle teorie del senatore Pecile; ma nelle condizioni fatte al bilancio, nulla si può fare, almeno per l'esercizio 1894-95.

Farà fare una nuova revisione sui capitoli e se potrà spillarne qualcosa, lo dedicherà a soddisfare i desideri del senatore Pecile che sono desideri di tutti. (*Bene*).

Pecile. Ringrazia.

La facoltà libera di scienze agrarie.

Togliamo dall'*Economia rurale* di Torino:

Nei passati giorni sotto la presidenza del comm. Arcozzi-Masino, si riunirono nelle sale del Comizio agrario i promotori di una Facoltà di scienze agrarie ossia una Scuola superiore e pratica di agricoltura da annettersi all'Università di Torino.

I nostri lettori ricorderanno quanto in proposito ne trattò il senatore Pecile in una conferenza invernale tenutasi al Comizio agrario e della quale ampiamente abbiamo parlato.

Alla riunione indicata intervennero autorevoli rappresentanti del Municipio di Torino, della R. Accademia d'agricoltura, dell'Università, del Museo commerciale industriale, della Scuola professionale e della R. Scuola di medicina veterinaria. Dopo matura e lunga discussione, protrattasi per due giorni, l'adunanza, su proposta del senatore

prof. Bizzozzero, approvava un'ordine del giorno modificato secondo altre idee espresse dai professori Perroncito, Fattarappa, Garelli, e secondo il quale si riconosce in massima l'utilità di istituire una Facoltà agraria annessa all'Università, promovendo l'insegnamento agrario in modo pratico e coordinato mediante una serie di corsi liberi da istituirsi negli istituti superiori.

Si passò in seguito alla nomina di una Commissione speciale per compilare un programma d'insegnamento agrario informato a tali concetti.

La Commissione riuscì composta dei signori comm. Arcozzi-Masino, presidente onorario; senatore Bizzozzero, presidente effettivo; membri i signori professori Jemina, Garelli, Rotondi, commendator Leonetto Ottolenghi, e segretari avv. G. I. Armandi e conte Eugenio Rebaudengo.

Statistica ed istruzione agraria.

Con questo titolo il prof. Alpe, insegnante di agraria presso la r. scuola superiore di agricoltura di Milano, pubblica nel *Coltivatore* uno scritto molto pungente contro il *Bullettino* ed il suo redattore.

Ne fu causa una nota ad un articolo di un nostro collaboratore in cui si rilevava la scarsezza dei frequentatori alla scuola superiore di Milano e l'abbondanza di quelli accorrono alle scuole superiori germaniche.

In merito alla questione si è risposto da nostri egregi collaboratori sullo stesso *Coltivatore*.

Noi non abbiamo nulla da aggiungere: ma non possiamo a meno di manifestare la dolorosa sorpresa che ci fece l'intonazione e la forma dell'articolo del prof. Alpe.

Non è questione di alunno più od alunno meno presso una scuola od un'altra, è questione di un intero sistema di impartire l'insegnamento agrario.

Noi siamo di parere che sia più adatto e più economico che l'istruzione agraria superiore venga impartita presso le università, l'istruzione media presso gli istituti tecnici e che quella inferiore

sia data da professori ambulanti con brevi corsi invernali per castaldi.

Se il prof. Alpe crede invece che sia miglior cosa fondare scuole superiori, medie ed inferiori autonome, ne dica le ragioni, sostenga la sua tesi e discutiamo assieme. Ma non ci venga avanti con articoli dai quali parrebbe ci fosse stato in noi e nei nostri collaboratori dell'astio personale da cui siamo le mille miglia lontani, e lo stesso professor Alpe lo sa.

Pur troppo è così: sembra a molti direttori o professori di scuole agrarie che discutere delle istituzioni a cui appartengono sia un sacrilegio e peggio, un'offesa personale; e non è la prima volta che ci siamo visti ■ far brutta ciera da nostri amici perchè abbiamo detto, ripetuto e sostenuto direttamente e col mezzo di valenti collaboratori quello che credevamo giusto intorno al modo col quale è organizzato l'insegnamento agrario in Italia ed intorno ai rimedi che sarebbero da attuarsi per renderlo consono all'altissimo scopo. Ma, dunque, tutto quello che ora si fa

non si può nemmeno discutere o non è forse dovere della stampa agraria indipendente di cercar ogni modo perchè il danaro che lo Stato e corpi morali spendono per l'istruzione agraria dia il massimo risultato?

A parte la falsa intonazione data al suo ultimo articolo, il prof. Alpe ha però un merito: ed è che almeno parla e scrive d'istruzione, mentre si può dire quasi tutti gli altri professori ■ redattori di giornali che pur saprebbero indicare dei miglioramenti, lasciano andare le cose come sono senza una parola che accenni a discuterle, come se quello che si fa fosse già tanto perfetto da non richiedere alcuna modificazione.

Ed è naturale che se non se ne parla il pubblico non può esser illuminato sulla questione ed il Ministero, credendo di far benissimo, continua, secondo noi, a sciupare i pochi danari che ha per l'istruzione agraria ottenendo scarsi e costosissimi frutti.

F. V.

Scuola ambulante di agricoltura a Verona?

Togliamo dall'*Agricoltura veronese* la seguente proposta fatta a quella rappresentanza provinciale dall'*Associazione agraria* del basso veronese:

Signori,

Quando abbiamo mandato alla spettabile nostra Presidenza l'istanza perchè la stessa volesse occuparsi di far voti alla Provincia per la trasformazione della Scuola agraria di Quinto in un più pratico sistema d'istruzione, che favorisce la generalità degli agricoltori, avevamo pensato che la Provincia curar deve l'istruzione agraria in modo da poter col minor dispendio, nel minor tempo, ottenere il maggior sviluppo della stessa.

L'istituto di Quinto è fatto per pochi, e questi sono istruiti non su tutto lo scibile agricolo, perchè impossibile, e costano alla Provincia L. 1000 l'uno, ciascun convittore, oltre alla retta che pagano.

I risultati fin ad ora non sono dei più importanti e se dobbiamo trar e-

sperienza dalle altre 20 Scuole di simil genere che sono in Italia, di molto più vecchie, ed in migliori condizioni, potremo andar certi che anche in avvenire i risultati non miglioreranno. A Brescia stessa che ha una scuola, la migliore, per tutti i conti, d'Italia frequentata da 100 alunni, con un reddito cospicuo di 70 mila lire circa, sarebbe, a detta del Direttore della Scuola, cosa ottima cambiar sistema d'istruzione agraria.

Il sistema che sostituisce le scuole ordinarie e che è più pratico, più moderno, più a portata di tutti, e che ottiene risultati, è quello della cattedra ambulante. Questo è il sistema che si desidera per la Provincia veronese, e che sulla scorta di quanto esso fa altrove e specialmente a Rovigo, dà a sperare non solo, ma quasi a renderci certi del miglioramento che arrecherebbe alla coltura generale. Questo sistema unito alla pratica dei campi sperimentali da stabilirsi qua e là ed ai campi di applicazione che non v'ha dubbio sarebbero favoriti dai privati; con uno spe-

ziale ufficio per consultazioni, che potrebbe unirsi alla stazione agraria provinciale, così che l'ufficio soddisferebbe alle richieste sia per consulti che per analisi, sarebbe il più razionale e quanto di meglio si può escogitare, quando venissero date molte conferenze e distribuite secondo i bisogni e gli interessi.

Nè il podere di Quinto resterebbe inutile e passivo. Là si terrebbero corsi speciali di breve durata che riguardar dovrebbero le speciali pratiche agrarie nelle quali importi istruire l'operaio nella parte manuale (innesti, potature, allevamento bachi, verificaione, ecc.) questi corsi potrebbero essere annuali od anche ripetersi a periodi più lunghi. A questi corsi sarebbero da ammettersi i maestri rurali, pei quali si potrebbero fare dei corsi appositi. Durante i corsi speciali i praticanti risiederebbero presso il podere ed a tale scopo si utilizzerebbero i fabbricati esistenti. A Quinto si potrebbero fare tutte le esperienze che sarebbero poi portate nei campi d'applicazione nei vari centri della Provincia, esperienze che non si possono fare da privati nè su fondi di privati. Così come è oggi impiantata l'istruzione, essa favorisce 10 scolari, che alla lor volta potrebbero trovarsi invece che occupati, spostati, col sistema proposto, invece, colle Cattedre ambulanti, con tutte le sue aggregazioni e manifestazioni, avremmo l'istruzione diffusa, mostrate le applicazioni dei nuovi sistemi e rimedi a tutta la Provincia che in fatto di agricoltura lascia molto a desiderare.

Il defunto Bentegodi col disporre di quel suo legato con cui si provvide ai mezzi per la Scuola di Quinto e che sarebbero ora impiegati nel sistema proposto, mirava appunto alla diffusione dell'istruzione in Provincia; così cambiando si eseguirebbe anche la volontà del testatore.

Non vogliamo noi, nè dobbiamo entrare nei particolari, i quali spettano alla Rappresentanza provinciale. A questa adunque esprimiamo il nostro desiderio, e questa preghiamo perchè voglia prenderlo in considerazione e perciò, sperando che il voto sia accettato, lo concretiamo nel seguente Ordine del giorno.

L'Assemblea generale dell'Associazione agraria del Basso Veronese:

Considerato che la Provincia è assolutamente agricola e che in fatto di istruzione agraria è molto deficiente;

Considerato che il benemerito Bentegodi mirava ad estendere a tutta la provincia i benefici del munifico legato;

Considerato che l'attuale Scuola di Quinto è e sarà nei suoi effetti utile solo a pochi fortunati;

Fa voti perchè:

I. La Scuola di Quinto, rispettando quanto dispone il testatore a favore dell'istituto Tecnico provinciale per la dipendenza e direzione, sia convertita in una scuola pratica ambulante provinciale con campi sperimentali;

II. Perchè il titolare di questa scuola sia il consultatore agricolo della Provincia;

III. Perchè, pur conservando l'attuale podere modello di Quinto, all'attuale scuola per castaldi, vengano sostituiti corsi pratici speciali d'agricoltura di breve durata e nelle epoche opportune, fra i quali uno o più corsi per i maestri rurali.

A tal uopo, sicura dell'appoggio di tutti gli agricoltori, degli Istituti agrari esistenti in Provincia e delle Rappresentanze comunali affida alla sua Presidenza di voler patrocinare e far adottare chi di ragione i suoi voti.

Pei firmatari

ETTORE ROSSATO.

Siamo lieti veder che si tenta di mettere in pratica le idee che abbiamo sempre sostenute affine di imprimere all'insegnamento agrario elementare un indirizzo seriamente pratico, diffonderlo rapidamente ed economicamente. Colle scuole cosiddette pratiche si spendono una trentina di mila lire annue per dare al massimo una decina di licenziati la cui istruzione è molto discutibile. Mentre con un terzo di quella somma si potrebbe avere una cattedra ambulante con campi di esperienza e dimostrazione in tutta l'estesa provincia di Verona, consulti agricoli, e le più elementari ed indispensabili cognizioni agrarie portate fino nei più remoti paeselli di campagna.

F. V.

CONFERENZE AGRARIE INVERNALI

TENUTE NELLA R. SCUOLA PRATICA D'AGRICOLTURA
IN POZZUOLO DEL FRIULI.

CONFERENZA III., (serie II).

Malattie della vite e rimedi.

Parecchie sono le malattie che attaccano le nostre viti. Fortunatamente per le più gravi, che cagionano anche la morte della pianta, abbiamo efficaci rimedi. Le altre o non fanno un grave danno o lo fanno molto localizzato.

Oggi vi parlerò delle due più importanti e più comuni malattie che sono: l'*oidio* e la *peronospora*.

L' Oidio che cosa è?

Esternamente si presenta sotto forma di un sottile velo biancastro che ricopre gli organi che attacca, cioè le foglie, i fusti giovani, e specialmente gli acini.

Le condizioni che ne determinano lo sviluppo sono: il caldo e l'umidità combinati insieme come succede nelle giornate di afa (*soffoco*) che non sono rare nel nostro Friuli. L'*oidio* è una piccolissima pianta che vive sui pampini delle viti; una specie di muffa i cui *semi* si producono e germogliano molto facilmente. Migliaia di tali piantine formano i *veli* di cui ho parlato.

L'*oidio* è un fungo che vive all'esterno delle parti assalite; questa proprietà rende possibile di combatterlo con facilità.

Come si cura?

L'unico rimedio oggi usato contro l'*oidio* è lo zolfo ridotto in polvere finissima, impalpabile.

Prima di usarlo è buona pratica lasciarlo asciugare al sole.

Esso si somministra alla vite con adatti soffiatti cercando di formare una nube attorno alla vite; perciò il getto non sarà diretto su di essa con troppa forza. I migliori soffiatti son quelli provvisti internamente di una spazzola mobile la quale frange i piccoli grumi che possono essere nello zolfo. Con tali cautele lo zolfo si dispone regolarmente

sulle foglie in uno straterello uniforme e sottile, che può ben prendere il sole, perchè senza il sole esso non agisce come buona medicina al male.

È bene, ed è economico, aggiungere allo zolfo circa metà in peso di cenere bene stacciata o polvere di strada pure stacciata. Si risparmia zolfo, si applica con maggiore regolarità e la sua azione è la stessa?

Come e quando si fanno le solforazioni.

Ordinariamente si fanno i trattamenti quando la malattia compare, meno il primo che si fa preventivamente, cioè prima della comparsa della malattia. Invece sarebbe meglio di queste solforazioni farne tre: una quando le viti hanno appena germogliato, un'altra alla fioritura (questa è la più importante), e la terza prima della maturazione dell'uva. Si dia poi zolfo tutte le volte che si vede ricomparire l'*oidio*.

Lo zolfo si può dare in qualunque ora della giornata salvo quando piove o tira vento. È preferibile darlo nelle ore calde della giornata quando le foglie sono asciugate dalla rugiada.

Che cosa è la peronospora della vite?

Da alcuni è conosciuta col nome di *fumata* o *nebbia salina*. È una malattia prodotta da un piccolissimo fungo che vive nella vite.

La *peronospora* si sviluppa in tutte le parti della pianta salvo che nei rami vecchi e nei fusti e nelle radici.

Nelle foglie si incominciano a vedere delle macchie sbiadite che si rendono evidenti in mezzo alla massa verde, specialmente se si guarda la foglia contro luce.

Prosegue lo scolorimento fino a che la macchia si fa più gialla, poi brunastra e finalmente bruna.

Nella parte di sotto della foglia in corrispondenza di queste macchie si os-

servano delle efflorescenze simili, nell'aspetto, a quelle che si vedono sui vecchi muri delle stalle e prodotte dal salnitro.

Le condizioni migliori per lo sviluppo della peronospora, sono le pioggerelle e le rugiade tramezzate da giornate calde.

Se la peronospora trova condizioni favorevoli, si sviluppa rapidamente ed invade presto tutta la foglia specialmente lungo le nervature; e la foglia resta così coperta da questa peluria biancastra nella faccia che sta rivolta al terreno.

Se le condizioni le sono sfavorevoli, le chiazze non si allargano e possono essere tanto piccole da confondersi facilmente con altre chiazze prodotte da altre cagioni. Non si devono confondere le chiazze della peronospora con quelle prodotte da un pidocchio e che sono frequenti anche sulle nostre viti, quelle della peronospora son piane e scolorite, mentre quelle prodotte dalla puntura del pidocchio son gobbe, lanose per di sotto, e di sopra son verdi.

Quando l'infezione della peronospora è forte, la peluria biancastra non si trova soltanto nella pagina inferiore ma anche al di sopra e propriamente lungo le nervature della foglia (venis).

I giovani getti vengono pure attaccati specialmente in punta. Allora si presentano scoloriti e rattrapiti.

Anche i fiori la malattia non rispetta, ed anzi quando gli attacca non c'è rimedio, perchè cadono prima che il viticoltore se ne accorga, e questo è grandissimo danno.

La peronospora attacca pure gli acini i quali diventano prima scoloriti, poi bruni e finalmente quasi neri e raggrinziti, e marciscono.

Rimedi. Si raccomandano rimedi in polvere e rimedi liquidi.

Rimedi in polvere.

Vi sono in commercio sotto il nome di cuprozolfine o zolfi ramati delle mescolanze variamente combinate di zolfo e di solfato di rame. Gli esperimenti hanno dimostrato che essi non sono sempre rimedi di sicuro effetto, però sono utili al momento della fioritura per combattere la peronospora del grappolo; anzi si devono usare in tale epoca

perchè l'applicazione dei rimedi liquidi riuscirebbe dannosa.

Rimedi liquidi.

Il rimedio più sicuro e più usato finora per combattere la peronospora è il solfato di rame disciolto nell'acqua, coll'aggiunta di calce, in modo da formare la così detta *poltiglia bordolese* o *miscela bordolese*.

Queste miscele si preparano con diverse ricette. La ricetta più raccomandabile è questa:

98 Chil. d'acqua

1 „ di solfato di rame (vidriul)

1 „ di calce spenta (distudade)

100

Quantità maggiori di solfato di rame non aumenterebbero gli effetti utili della miscela, mentre aumenterebbero le spese.

La calce da usarsi è quella grassa; la dose di calce necessaria sarebbe uguale in peso al solfato di rame che si adopera nella soluzione, ma è meglio abbondare un pochino con questa sostanza, giacchè costa poco, e perchè la miscela con più calce, asciugandosi, imbianca leggermente la foglia e dimostra se la poltiglia fu bene o male somministrata.

Del resto l'abbondare non porta alcun danno e potrebbe portare vantaggio specialmente se le calci sono di qualità scadente.

Come si prepara la miscela bordolese?

Per preparare un ettolitro di questa miscela si fa nel modo seguente:

In un pentolo (*cite*) di rame o di terra, ma non di ferro, si fa disciogliere un chilogramma di solfato di rame in tre litri d'acqua bollente. In un mastello si versano circa 80-90 litri d'acqua eppoi il solfato di rame della pentola.

In un altro recipiente si stempera la calce in tanta acqua da formare un latte denso simile a quello che i muratori preparano per imbiancare i muri. Si aspetti un momentino che precipitino al fondo le sostanze più grossolane e quel latte di calce si versi nel mastello, dove è l'acqua ed il solfato di rame, avendo cura di agitare.

Si riprenda nuova acqua per stemperare la calce che non si è stemperò

nella prima acqua e si aggiunga il tutto nel mastello. Si aggiunga poi tant'acqua fino a formare in tutto i 100 litri prefissi.

Si agiti ben bene fin che la mescolanza sia addivenuta omogenea e di un colore bluastro chiaro.

Si lasci riposare poi un po' la massa e si vedrà che la parte solida che è colorata, va in fondo e che l'acqua rimane sopra. Questa osservata nella mano fatta a conca o meglio in un bicchiere, dovrà esser limpida e senza colore, che se fosse colorata sarebbe necessario d'aggiungere altro latte di calce.

La miscela non subisce alcuna alterazione col tempo e può esser conservata per le altre volte in caso che avanzasse.

Prima di esser adoperata la miscela dovrà venire accuratamente rimescolata fino a che la parte solida torni a ristemperarsi uniformemente.

Come e quando si somministra la miscela alle viti.

La miscela si somministra alle viti colle apposite pompe ben conosciute e di cui oggi se ne hanno di buonissime. Una buona pompa deve polverizzare (come la fumate) il liquido in modo che cadendo sulle foglie non formi gocce grosse, le quali poi scorrendo sulle foglie cadrebbero a terra, con un enorme sciupio di liquido costoso.

Non è lusso adoperare una buona pompa anche se il prezzo di essa è maggiore in confronto di una mediocre; ma è economia e risparmio di miscela e quindi risparmio di denaro.

Qualche volta non è la pompa difettosa ma è in difetto colui che la adopera. Il getto della pompa deve nel lavoro mantenersi a sufficiente distanza dalla vite in modo da lasciar cadere sulle foglie il liquido finamente polverizzato, ed in tal posizione da bagnare la vite in tutte le direzioni. Perciò anche l'operaio studierà di regolare il proprio passo per la miglior riuscita della operazione.

La ricordata miscela impedisce che la malattia si sviluppi, ma non la vince quando è sviluppata; solo arresta l'infezione in caso che vi sia, ma non guarisce le chiazze attaccate. Perciò bisogna che il rimedio sia del tutto preventivo.

Non è necessario, come da alcuni si crede, dare il solfato di rame nella pagina inferiore della foglia. Si deve dare anzi sulla pagina superiore perchè è lì che si deposita il seme della peronospora; ed è lì che deve essere applicato il rimedio.

Sarà cura di fare un primo trattamento prima della fioritura dai 15 ai 30 di maggio circa; poi uno una quindicina di giorni dopo e l'altro verso la fine di giugno od al principio di luglio.

Volendo essere anche più scrupolosi, si può farne uno dopo la vendemmia per impedire che si maturino i semi della peronospora e si conservino attraverso l'inverno, per l'anno venturo.

Il tempo migliore di dare la miscela è la mattina fino alle 10 ed alla sera dalle 4 alle 8. Nelle ore troppo calde possono avvenire delle scottature alle foglie.

AMBROSIO DOMENICO.

INSEGNAMENTO AGRARIO NELL'IMPERO GERMANICO.

**Scuole medie, speciali, inferiori e complementari degli altri Stati
dell'impero germanico.**

Dopo aver riportato estesamente i dati risguardanti le scuole agrarie superiori della Germania, e, con poche abbreviazioni, i dati relativi alle scuole medie, speciali ed inferiori del regno di Prussia, che presentano, a nostro avviso, un organismo razionale e completo, ed il saggio migliore di quanto si fa in tutta

la Germania, ci è sembrato inutile di annoiare ulteriormente i lettori colla pubblicazione dei dati relativi alle scuole agrarie e speciali degli altri Stati.

Affinchè si possa però formarsi un'idea della importanza, e della diffusione che l'insegnamento agrario ha preso tanto nei grandi che nei piccoli Stati, offriamo un indice, e per quanto ci riuscì possibile, il numero di dette scuole. Invitiamo chi avesse interesse a conoscere i dettagli di taluna delle scuole indicate a ricorrere al calendario di Mentzel e von Lengerke, che noi abbiamo seguito fedelmente in tutto il nostro lavoro.

Chiediamo venia di qualche involontaria inesattezza od ommissione.

La Baviera (con 2,863,862 abitanti) oltre alle Accademie presso il Politecnico, agraria, per ingegneri agrari, forestalé e veterinaria superiore di cui si è già parlato, possiede una scuola forestale a Schaffenburg, la Scuola-podere di vecchio tipo a Weihestephan, e due Scuole agrarie che hanno il carattere di scuole medie. Tra le scuole speciali, in tutte venticinque, sono in particolar modo notevoli le nove scuole pel governo della famiglia. Anche in Baviera ha preso largo sviluppo in questi ultimi anni l'insegnamento invernale, il quale s'impartisce in non meno di dieci scuole e *l'insegnamento complementare agrario che si fa in 458 scuole.*

La Sassonia (con 3.502,684 abitanti) oltre alla Facoltà agraria presso l'Università di Lipsia, ad una Accademia forestale ed una veterinaria, possiede cinque Scuole agrarie, tre invernali, quattro speciali. Importa ricordare che la Sassonia è uno dei paesi più progrediti della Germania in fatto d'istruzione popolare; perfetta vi è l'organizzazione delle scuole elementari e di complemento. In Sassonia le scuole complementari esistono dappertutto, ma il calendario di Mentzel non ce ne fornisce il numero.

Il Württemberg (con 2,036,522 abitanti) oltre l'Accademia di Hohenheim, l'Accademia veterinaria ed altra di giardinaggio, ed oltre la Facoltà agraria di Tubinga, possiede quattro scuole pratiche, due di giardinaggio, sei di governo della famiglia, nove scuole speciali e cinque scuole invernali.

Negli altri Stati, oltre a sette scuole in cui si impartisce l'insegnamento superiore, notiamo cinque scuole agrarie, otto speciali, ventitre invernali, senza contare un certo numero di cattedre ambulanti e di scuole complementari agrarie.

Da questo cenno riassuntivo, che abbraccia soltanto le scuole di cui abbiamo trovato il numero, risulta abbastanza chiaramente l'importanza e la diffusione che anche nei minori Stati dell'impero germanico ha l'istruzione agraria.

Per presentare un quadro completo del movimento scientifico-agronomico in Germania sarebbe stato interessante di estrarre dal Calendario anche i dati relativi alle venticinque stazioni agrarie ed alle dieci speciali della Prussia; alle ventidue stazioni agrarie e alle nove speciali degli altri Stati, complessivamente sessantasei, cifra invero meravigliosa. Ricordiamo per confronto che in Italia non ve ne sono che quattordici.

Anche le innumerevoli Associazioni agrarie in Germania, così bene organizzate, così attive, così potenti, che si trovano elencate nel citato Calendario, meriterebbero di essere considerate come saggio degli effetti, che una sapiente e diffusa istruzione agraria può produrre in un paese; ma di ciò speriamo di aver altra volta occasione di occuparci.

SASSONIA.

Scuole superiori.

Circolo di Dresda.

1. Facoltà agraria presso l'Università di Lipsia (v. Scuole superiori).
2. R. Accademia forestale a Tharand presso Dresda.
3. R. Scuola veterinaria superiore a Dresda.

Scuole medie e inferiori.

1. Scuola agraria invernale ■ Freiberg.
2. Scuola agraria a Meissen.
3. Scuola di contadini a Freibergsdorf.
4. Scuola di contabilità della Società degli impiegati agrari a Dresda.

Circolo di Lipsia.

5. R. Scuola agraria ■ Döbeln.
6. Scuola agraria a Wurzen.
7. Stazione per esperimenti di macchine ■ Lipsia.
8. Stabilimento di giardinaggio "Barone di Friesen" ■ a Rötha presso Lipsia.
9. Scuola di economia domestica per contadini a Rötha.

Circolo di Erzgebirge.

10. Scuola agraria a Chemnitz.
11. Scuola agraria a Rochlitz.
12. Scuola invernale a Annaberg.
13. Scuola per contadini a Grünlichtenberg.

Circolo di Reichenbach.

14. Istituto agrario invernale ■ Auerbach.

Circolo di Oberlausitz.

15. Istituto agrario pel margraviato di Oberlausitz ■ Bautzen.

WÜRTEMBERG.

Scuole superiori.

1. R. Accademia di Hohenheim (v. Scuole superiori), con annesse Scuola pratica e Scuola di giardinaggio.
2. R. Scuola superiore veterinaria a Stuttgart.

Scuole medie e inferiori.

1. Scuola pratica a Ellwangen.
2. Scuola pratica a Ochsenhausen.
3. Scuola pratica a Kirchberg.
4. Scuola agraria invernale a Hall.
5. Scuola agraria invernale a Heilbronn.
6. Scuola agraria invernale ■ Ravensburg.
7. Scuola agraria invernale a Neutlingen.
8. Scuola agraria invernale a Ulma.
9. Scuola di viticoltura a Weinsberg.
10. Corsi di mescalcia razionale della durata di tre mesi:
 - a) nella R. Scuola veterinaria di Stuttgart,
 - b) a Hall,
 - c) a Heilbronn,
 - d) a Ravensburg,
 - e) a Neutlingen,
 - f) ■ Ulma.
11. Scuola per geometri e agronomi presso la Scuola di costruzioni a Stuttgart.
12. Scuola di economia domestica a Stubersheim.
13. Scuola di governo della famiglia a Erbach.
14. Scuola di economia domestica a Schrozberg.
15. Scuola di economia domestica a Aulendorf.
16. Scuola di economia domestica a Herrenberg.
17. Scuola di economia domestica a Langenau.
18. Istituto pomologico a Neutlingen.
19. Scuola agro-orticola a Unter-Lenningen.

BAVIERA.

Insegnamento superiore.

1. Facoltà agraria della R. Scuola politecnica superiore di Monaco (v. Scuole superiori).
2. Facoltà per ingegneri agrari presso la Scuola superiore stessa.
3. Scuola centrale di agraria a Weinstephan presso Freizing.
4. Insegnamento forestale presso l'Università di Monaco.
5. R. Istituto forestale a Aschaffenburg.
6. R. Scuola superiore di veterinaria a Monaco.

Scuole agrarie inferiori e scuole pratiche.

Baviera superiore.

1. Scuola pratica a Landsberg (gli insegnanti sono gli stessi della scuola invernale).
2. Scuola invernale di agricoltura e praticultura.
3. Corso di frutticoltura a Weißenstephan.
4. Corso per custodi di piantagioni a Weißenstephan.

5. Scuole complementari in numero di 35 con 451 allievi.
6. Corso di masalcia della durata di 4 mesi a Monaco.
7. Cattedra ambulante di frutticoltura.
8. Cattedre ambulanti di agronomia e sulle associazioni nell' interesse dei coltivatori.

Baviera inferiore.

1. R. Scuola pratica a Schönbrunn.
2. Scuola invernale ■ Landshut.
3. Scuola invernale a Deggendorf.
4. Scuola invernale ■ Passau.
5. Scuola invernale a Pfarkirchen.
6. Corso di frutticoltura a Landshut.
7. Scuole complementari in numero di 14.
8. Scuola pel governo della famiglia ■ Deggendorf.

Pfalz.

1. Scuola invernale a Kaiserslautern.
2. Scuole complementari ■ Zweibrücken e Alsenz.
3. Vi sono inoltre parecchie Scuole complementari, i docenti delle quali funzionano da maestri ambulanti.

Pfalz superiore.

1. Scuola invernale a Ratisbona.
2. Scuola invernale a Weiden.
3. Scuole complementari in numero di 13 con 332 allievi.
4. Scuola pel governo della famiglia a Amberg.
5. R. Scuola di masalcia a Ratisbona.
6. Tutti gli anni si tengono in gran numero corsi di frutticoltura; inoltre il tecnico della sezione per la fabbricazione della birra a Ratisbona tiene un corso per distillatori.

Franconia superiore.

1. Scuola pratica a Bayreuth.
2. Scuole complementari in numero di 60.

Franconia media.

1. Scuola pratica; corsi di frutticoltura; corso per allevamento di ovini; corso per distillatori a Triesdorf.
2. Scuole complementari in numero di 151 con 188 maestri e 1965 allievi.
3. Scuola pel governo della famiglia ■ Hefenfeld.

Franconia inferiore.

1. Scuola invernale a Würzburg con 100 allievi.
2. Corso pratico di frutticoltura a Würzburg annessa a detta scuola (4 settimane in primavera e circa 15 giorni in estate).

3. Scuola di viticoltura a Würzburg.
4. Corsi pratici di praticultura (gli allievi vengono occupati alternativamente nelle varie operazioni).
5. Corso pratico di distillazione.
6. Scuola di governo della famiglia (30 allieve, durata 5 mesi).
7. Scuole complementari in numero di 120.
8. R. Scuola di macchine a Würzburg.

Svevia.

1. Scuola invernale a Augusta.
2. Scuole complementari in numero di 70.
3. Scuola pel governo della famiglia a Roggenburg.
4. Scuola pel governo della famiglia a Wörrisshofen.

GRANDUCATO DI BADEN.

1. Scuola forestale presso il Politecnico di Karlsruhe.
2. Scuola invernale a Karlsruhe.
3. Scuola agraria a Eppingen per il circolo di Heidelberg.
4. Scuola invernale a Bühl per il circolo di Baden.
5. Scuola invernale a Tauberbischofsheim per il circolo Mosbach.
6. Scuola invernale a Messkirch per il circolo di Costanza.
7. Scuola invernale a Offenburg per il circolo di Offenburg.
8. Scuola invernale a Müllheim per il circolo di Lörrach.
9. Scuola invernale a Waldshut per il circolo di Waldshut.
10. Scuola invernale a Dillingen per il circolo di Dillingen.
11. Scuola invernale a Freiburg per il circolo di Freiburg.
12. Scuola invernale a Ladenburg per il circolo di Mannheim.
13. Scuola invernale a Radolfzell, esistente prima a Hegne, per il circolo di Costanza.
14. Scuola pratica a Hochburg presso Emmendingen.
15. Scuola di frutticoltura a Karlsruhe.
16. Scuola di praticultura a Karlsruhe, istituto governativo, corso invernale in tre sezioni; insegnamento gratuito.
17. Istituto chimico-agrario di prova a Karlsruhe con insegnamento agrario.
18. Istituto agricolo-botanico di prova a Karlsruhe con insegnamento agrario.
19. Esposizione permanente di materiale scientifico agrario, macchine e attrezzi a Karlsruhe; istituto governativo dipendente dal Ministero dell'interno.

GRANDUCATO DI ASSIA.

1. Istituto agrario presso l'Università granducale di Giessen, con laboratorio e campo sperimentale (v. Istruzione superiore agraria).
2. Istituto forestale presso l'Università stessa; fa parte integrante dell'Università.
3. L'Istituto veterinario a Giessen, co' suoi stabilimenti, fa parte pure dell'Università. Le lezioni di scienze naturali e di medicina generale sono impartite contemporaneamente ai medici ed ai veterinari.

4. Scuola agraria a Gross-Umstadt; l'istituto è governativo, e il certificato di licenza abilita al volontariato di un anno.

5. Scuola invernale a Darmstadt.

6. Scuola invernale a Hoppenheim.

7. Scuola invernale pel circolo di Langen.

8. Scuola invernale a Michelstadt.

9. Scuola invernale per la Società agraria della provincia dell'Assia superiore a Friedberg.

10. Scuola invernale della Società agraria della provincia dell'Assia superiore a Alsfeld.

11. Scuola invernale a Büdingen.

12. Scuola invernale ad Alzey.

13. Scuola agraria a Mainz.

14. Scuola agricola pel governo della famiglia a Lindheim (per ragazzi dai 15 a 20 anni); la scuola dura 5 mesi.

15. Istituto superiore agrario a Worms (v. Insegnamento superiore). Unito all'Istituto agricolo trovasi a Worms un'accademia per fabbricatori di birra e per mugnai.

GRANDUCATO DI MECKLEMBURG SCHWERIN.

1. Facoltà agraria presso l'Università di Rostock (v. Insegnamento superiore).

2. Scuola pratica a Dargun (nell'inverno si tiene un corso per agricoltori pratici ed adulti).

3. Scuola pratica a Zarrentin nel Mecklemburg.

4. Istituto centrale per caseificio a Göstrau (il corso per maschi, dura sei mesi).

5. Scuola di caseificio per donne a Badendieck (corso annuale).

6. Funzionano da maestri ambulanti il direttore e l'insegnante di agraria della Scuola pratica di Dargun.

GRANDUCATO DI SASSONIA-WEIMAR-EISENACH.

1. Istituto superiore agrario presso l'Università di Jena (v. Insegnamento superiore).

2. Scuola pratica "Carlo Federico", a Zwätzen presso Jena.

3. Scuola pratica a München presso Berker.

4. Scuola forestale (governativa) a Eisenach.

5. Scuola di arboricoltura (governativa) a Marienhöhe.

6. Il consigliere agrario Franz, segretario dell'ufficio centrale di agraria funziona da maestro ambulante.

7. Per i lavori tecnici l'ufficio centrale di agricoltura si giova del geometra Bruckner di Eisenach.

8. In molti circoli sorsero scuole agrarie complementari; le scuole complementari di coltura generale sono obbligatorie in tutti i distretti scolastici del granducato.

ARCIDUCATO DI OLDENBURG.

1. Scuola agraria a Barel.

2. Scuola pratica a Cloppenburg annessa alla scuola elementare superiore.

3. Scuola di contadini e istituto di caseificio per ragazze ■ Rastede presso Oldenburg.

4. Scuole invernali ■ Eutin, Gleschendorf ■ Schwartau alla dipendenza della Società agraria provinciale.

ARCIDUCATO DI BRUNSWIG.

1. Scuola agraria autorizzata " Marienberg „ a Helmstadt.

2. Scuola per l'industria dello zucchero a Brunswick (il corso dura 4 mesi, 100 giorni di scuola).

3. Scuola pel governo della famiglia per ragazze appartenenti a famiglie di contadini possidenti (per 24 giovani di 16 anni).

ARCIDUCATO DI SASSONIA-MEININGEN-HILDBURGHAUSEN.

1. Scuola agraria.

ARCIDUCATO SASSONIA-ALTEMBURG.

1. Scuola agraria ■ Altemburg.

ARCIDUCATO SASSONIA-COBURG-GOTHA.

1. L'Istituto di lavoro a Gotha istruisce ragazzi poveri nei lavori agricoli.

ARCIDUCATO DI ANHALT.

1. Il prof. Hellriegel funge da maestro ambulante governativo a Bernburg.

2. Anche nella stazione chimico-agraria di controllo a Göthen si insegna agricoltura.

PRINCIPATO DI WALDECK.

1. Cogli interessi di una fondazione di 300,000 marchi si sussidiano i contadini del luogo, le scuole invernali agrarie del principato e si mantengono scuole complementari a Arolsen, Corbach, e Wildungen.

PRINCIPATO DI REUSS (ramo primogenito).

1. Istituto agrario a Köstretz, corso annuale per giovani agricoltori, corso biennale per giovani che devono ricevere istruzione teorica e pratica, triennale per quelli che aspirano all'abilitazione pel volontariato di un anno.

PRINCIPATO SCHAUMBURG-LIPPE.

1. Scuola agraria invernale a Stadthagen.

CITTÀ LIBERA ANSEATICA DI LUBUCCA.

1. Scuola agraria invernale a Lubecca. Primo semestre invernale: contabilità e corrispondenza applicata all'agricoltura; disegno e agrimensura; chimica agraria e fisica (utilizza il ricco materiale della scuola d'industria); cognizione ■ lavo-

razione del suolo, allevamento del bestiame, ecc. Secondo semestre invernale: scrittura semplice con speciale riguardo alle tasse, secondo l'imposta sulla rendita del 24 giugno 1891; chimica, fisica, meteorologia, cultura delle piante, foraggi e allevamento del bestiame, caseificio.

ALSAZIA E LORENA.

1. Scuola media agraria a Rufach, nell'alta Alsazia.
2. Scuola di frutticoltura e giardinaggio a Brumath (Alsazia inferiore). All'Istituto è annessa la scuola invernale distrettuale.
3. A Strasburgo fu istituita una Scuola invernale tecnica, annessa alla scuola tecnica, per i miglioramenti agrari.
Si accettano allievi dai 15 ai 25 anni. Durante l'inverno s'impartiscono lezioni teoriche, durante l'estate lezioni pratiche.
4. Nell'autunno 1889 vennero aperte le seguenti scuole invernali distrettuali:
 - a) Altkirch
 - b) Münster
 - c) Molsheim
 - d) Weissenburg
 - e) Saarburg
 - f) Saargemünd
5. Stabilimento di piscicoltura a Hüningen presso S. Luigi.

G. L. PECILE.

COMMERCIO DEI VINI ITALIANI IN GERMANIA.

Il Ministero di agricoltura diramò a tutte le istituzioni agrarie la seguente circolare che pubblichiamo integralmente avendo una notevole importanza per produttori di vino e di uve da tavola:

In seguito alla scadenza dell'accordo commerciale provvisorio fra la Germania e la Spagna, sono stati applicati dazi

differenziali gravosi alle merci d'importazione spagnola nell'impero tedesco.

Reputo opportuno indicare qui sotto i dazi che colpiscono le uve ed i vini spagnuoli all'entrata in Germania, col confronto di quelli che sono applicati alle merci similari di provenienza italiana.

Dazi all'entrata in Germania per le merci di provenienza

	dall'Italia Marchi per quintali	dalla Spagna Marchi per quintali
Uva fresca da tavola e da vino	4.—	22.50
Vini e mosti in botti	20.—	36.—
„ „ da taglio	10.—	36.—
„ per la fabbricazione del Cognac	10.—	36.—
„ in bottiglie, ad eccezione dei vini spumanti .	48.—	72.—

Come si vede il trattamento fatto ai prodotti spagnuoli è molto gravoso in confronto di quello di cui godono i nostri; ma i nostri commercianti ed esportatori sapranno trarre partito da siffatta eccezionale condizione di cose.

Gioverà a tale scopo che, la S.V. faccia loro conoscere la situazione presente così favorevole ai nostri interessi e li ecciti a farne loro prò, accaparrandosi viemmaggiormente il mercato tedesco. È utile che i nostri produttori ed

esportatori di vini sappiano altresì che il trattato di commercio stipulato nello scorso anno fra la Germania e la Spagna non è stato approvato ed è quindi come non avvenuto. Conseguenza da ciò che i dazi differenziali di cui sopra rimarranno probabilmente in vigore per alcuni mesi ancora.

A tal fine essi debbono prepararsi fin d'ora, ed io sarò grato alla S. V. se mi farà conoscere a suo tempo il risultato delle pratiche che Ella farà in seguito alle presenti istruzioni.

pel Ministro
MIRAGLIA.

ISTRUZIONE AGRARIA NELLE SCUOLE SUBURBANE.

I lettori sanno come l'amministrazione comunale di Udine abbia introdotto l'insegnamento delle nozioni di agraria nelle sue scuole rurali.

Una maestra speciale (1) va una o due volte per settimana in ognuna delle scuole suburbane, fa la stessa lezione che in quell'ora avrebbe fatta la solita maestra, ma ne cava l'argomento dall'agricoltura e piglia l'occasione per impartire degli utili suggerimenti adatti al periodo della stagione. È p. es. il tempo dei bachi e la maestra deve fare una lezioncina di aritmetica: si da un esercizio p. es. che si riferisca all'acquisto del seme o all'incubazione, o alla foglia ecc. e viene naturalmente l'opportunità di infiltrare delle norme razionali di bachicoltura quasi all'insaputa dello scolare.

Abbiamo assistito agli esami finali ed era veramente bello il vedere come quei piccoli futuri agricoltori si mostrassero pronti e quasi orgogliosi di rispondere intorno ai seguenti argomenti che durante l'anno erano loro stati spiegati:

Imbianchimento dell'indivia.

Preparazione autunnale delle fosse per impianti primaverili.

Precauzioni nel sostituire gelsi o viti morte di mal bianco.

Conservazione delle patate.

Igiene della stalla.

Concimaia.

Se conviene riparar le viti dai geli.

Terricciati.

Rotazione delle colture.

(1) Signorina Cornelia Fior allieva della sezione di magistero annessa alla r. scuola normale di Udine.

Concimazioni delle viti e fruttiferi — precauzioni.

Pulitura dei tronchi di gelso.

Primo taglio dei gelsi.

Viti offese da grandine — piegatura e legatura dei tralci.

Semina delle patate.

Concimazione del frumento in copertura.

Scelta del seme di granoturco.

Afidi di alcune piante — rimedi.

Bachicoltura — Incubazione seme bachi.

Prime cure per i bachi.

Danni cagionati ad essi dalla somministrazione di foglia umida.

Il fumo di tabacco nuoce ai bachi.

Calcino — disinfezioni.

Viticultura: Peronospora della vite.

Differenze tra la peronospora e l'erinosi — tortiglioni.

Rimedio contro la peronospora e modo di usarli.

Oidio — rimedi.

Tutto ciò formò argomento di:

Conversazioni occasionali — Brevi lavori in iscritto: domande e risposte, dettati, racconti, letterine, qualche piccolo problema.

La maestra trovò in tutte le frazioni suburbane qualche famiglia di contadini, che aveva alunni alla scuola, la quale, permise frequenti visite nell'orto od in campicelli vicini dove gli scolaretti venivano condotti a vedere in pratica quello che si insegnava.

Ripetiamo: era quasi commovente il vedere quei piccoli omini a rispondere con precisione alle domande che intorno agli argomenti spiegati venivano loro rivolte.

Avremmo voluto che a questi modestissimi esami (cui fu sempre presente l'assessore per l'istruzione del comune di Udine, qualche volta il Sindaco ed altro della giunta) fosse intervenuto il ministro Boselli il quale ebbe il coraggio di dire in Parlamento che egli non credeva all'utilità dell'insegnamento agrario nelle scuole normali.

Ma che cosa può esser mai più necessario ad un maestro rurale se non di conoscere almeno le più elementari nozioni intorno all'arte esercitata dai suoi scolari? Forsecchè il canto, la ginnastica, il disegno (a cui pur si dedica molto tempo e molte decine di migliaia

di lire e si sono dichiarate materie obbligatorie) sono più utili dell'agraria, non insegnata che in piccolissimo numero di scuole, ed anche in queste dichiarata facoltativa?

In Francia ed in Germania, lo studio dell'agraria è obbligatorio non solo nelle scuole normali, ma in tutti gli istituti ove si preparano ministri pel culto.

Finchè in Italia si avranno ministri di agricoltura così beatamente inconsci di quanto realmente occorre per rialzare le sorti della prima fra tutte industrie, certamente non potremo sperare il miglioramento economico della nazione.

F. V.

DA PODERI ED AZIENDE.

Cultura del ravizzone.

Non si comprende come la coltura dei ravizzoni sia oggidì tanto trascurata nella nostra provincia. È certo che con l'attuale invilimento del prezzo dei grani portato ad un punto da impensierire vivamente, dovrebbe incontrar favore presso gli agricoltori quel prodotto che trova facile smercio sul mercato a prezzi relativamente remuneratori.

In Italia si lavorano annualmente circa 50 mila quintali di seme di ravizzone, dei quali per ben quattro quinti vengono importati dalle Indie; contro questa importazione è facile sostenere la concorrenza, dato il dazio protettore e le gravose spese dei noli. In questi giorni, parlando con un'egregio e colto possidente, rilevai che a San Michele da molti anni si coltiva una superficie di circa campi friulani 50 a Ravizzone, raccogliendo in media annualmente oltre Qt. 300 a secco di seme che si trova di collocare facilmente appena essiccato ad un prezzo medio non inferiore alle L. 25 il quintale, col reddito lordo quindi di L. 150 per campo, senza calcolare gli steli che hanno in campagna un notevole valore.

La coltura del ravizzone è facilissima, potendosi seminare al momento che si rincalza il cinquantino, quantunque meglio sarebbe seminarlo da solo: riesce bene in ogni plaga della nostra regione

ed in qualunque terreno purchè aiutato da concimi chimici.

A Buttrio ho provato l'anno decorso e due anni fa a seminare per esperimento circa tre campi di Ravizzone in terreni mediocri e senza il favore di succedere alla rottura di un medicaio; ho concimato spargendo all'atto della semina in ragione di ettaro:

Perfosfato d'ossa . . . Qt. 1.50 (1)

Nitrato di soda . . . " 2.00

Solfato di potassa . . . " 1.50

e raccolsi ett. 15 di seme per campo misurato a fresco e venduto al locale oleificio Romano e Marcotti al prezzo di 10.50 per ett. che corrisponde ad un reddito lordo di L. 157.50 per campo, utile che difficilmente con altri prodotti avrei potuto ottenere. E notisi che non fu il solo, perchè quei tre campi subito dopo (ai primi di giugno) vennero coltivati a granoturco (brigantino) con il solito risultato.

Pare a me quindi che la coltura del ravizzone dovrebbe essere maggiormente curata dai nostri possidenti e contadini perchè ha il vantaggio di essere meno soggetta alle grandinate ed alla siccità, dando un raccolto sussidiario assai remuneratore. Che se per la rigi-

(1) Ci pare un po' scarso questo; ad ogni modo invece del perfosfato d'ossa, si potrebbe ora sostituire data la forte aggiunta di nitrato) il *perfosfato minerale*, risparmiando circa due quinti sul prezzo.

dità eccezionale di qualche invernata le piantine andassero in gran parte disperse, ancora nulla si ha perduto, perchè quel campo concimato pel ravizzone ed avvantaggiato dal sovescio delle piantine rimaste, compenserà ad usura il lavoro perduto con uno splen-

dido raccolto di avena o granoturco.

Provino quindi gli agricoltori della provincia ad estendere maggiormente questa coltivazione e sono certo che non mancheranno di ricavarne un vero beneficio.

Avv. LODOVICO BILLIA.

DOMANDE E RISPOSTE.

Società cooperative

per l'acquisto di materie utili all'agricoltura nei piccoli centri rurali.

Dall'egregio cav. Bigozzi, sindaco di S. Giovanni di Manzano, e dal dott. Rubini, presidente del Comizio agrario di Cividale, ci sono pervenute domande d'informazione intorno al modo di funzionare della *Cassa rurale di prestiti* di S. Giorgio della Richinvelda, che acquista per conto de' suoi soci, le materie occorrenti per l'esercizio dell'agricoltura. Siccome la questione dei piccoli consorzi, intesi specialmente a venire in aiuto ai contadini, servendo in certo modo da intermediari gratuiti fra i minimi consumatori ed il Comitato degli acquisti presso l'Associazione agraria friulana, è per la provincia nostra di una certa attualità; essendosi anche stabiliti dei premi per associazioni di tal fatta, che sorgessero negli anni 1894-95, abbiamo creduto di pubblicare la lettera del cav. Bigozzi e la risposta del prof. Pecile, facendole seguire dal regolamento speciale per il servizio degli acquisti di materie utili all'agricoltura, adottato dalla *Cassa rurale di prestiti* di S. Giorgio della Richinvelda.

Ecco la lettera del cav. Giusto Bigozzi:

Ill. Signore,

In questo comune, dopo aver fatto per parecchi anni l'esperimento di concimazione con concimi chimici, v'è sempre più estendendosi l'uso e la richiesta.

Nell'intendimento che gli agricoltori non vengano ingannati dai tanti concimi che con nome generico si designano guano spesso d'incerta analisi ed il più delle volte di prezzo non corrispondente al valor reale della merce, nell'anno corrente

si aprì una sottoscrizione fra i piccoli proprietari e coloni onde anticipar loro le materie prime a seconda dei terreni e delle coltivazioni.

Fu fatta l'operazione per circa 200 quintali fra perfosfato d'ossa scorie Thomas e nitrato di soda, ed i risultati soddisfacentissimi destarono generale entusiasmo.

Aumentando, come si prevede, la richiesta, sarebbe molto difficile provvedere il denaro occorrente per tante anticipazioni e quindi di necessità si dovrebbe e vorrebbe costituire una cassa rurale di prestiti per l'acquisto dei concimi chimici.

Tempo fa, ricordo che Lei mi disse averne istituita una a S. Giorgio della Richinvelda che funziona molto bene.

Sarei a pregarla, mi usasse la cortesia di farmi spedir copia di quello statuto ed unire tutte le osservazioni che credesse utili, onde adattarlo alle condizioni di questo comune.

Perdoni ill. Signore se ho osato importunarLa; ma conoscendo con quanto amore, intelligenza ed operosità ella si presta a vantaggio dell'agricoltura, nutro fiducia vorrà accogliere la mia preghiera; nella lusinga di essere favorito ho l'onore di segnarmi con tutta osservanza

S. Giovanni di Manzano, 4 giugno 1894.

Devotissimo

GIUSTO BIGOZZI.

Così risponde il prof. Pecile:

Onorevole Signore,

Mi congratulo sinceramente con Lei per l'iniziativa presa di promuovere costì una società cooperativa, legalmente costituita, che abbia per iscopo principale l'acquisto di materie utili occorrenti all'agricoltura.

Credo che poche istituzioni possano riuscire più di questa di vantaggio materiale e morale per le nostre popola-

zioni agricole, nel mentre la pratica ha dimostrato che quei consorzi, che sono andati formandosi in via provvisoria in talune località, facilmente hanno dato luogo ad inconvenienti ed a speculazioni di pochi danarosi, a danno dei meno abbienti. È certo che non è indispensabile di costituire una cassa rurale per provvedere in comune concimi, od altre materie occorrenti all'esercizio dell'agricoltura; ma la forma sinceramente cooperativa di questa società a responsabilità illimitata, sembrami, anche per quel po' di pratica fattane qui a San Giorgio, la più opportuna per raggiungere gli scopi umanitari che ella si prefigge, e per togliere anche il più lontano pericolo che un'iniziativa rivolta al pubblico bene, degeneri in speculazione.

La cassa rurale ha il merito di affratellare i proprietari più agiati, che la fondano e la dirigono, ed i più umili contadini che ne fruiscono più specialmente i vantaggi; ed obbligando tutti i soci a cooperare al bene comune, rialza il morale e promuove lo spirito d'associazione.

Aderendo al suo desiderio, mi pregio d'inviarle lo statuto stampato di questa cassa rurale, il quale è foggato sugli statuti modello, pubblicati a scopo di propaganda dalla federazione delle casse rurali con sede in Padova. I pochi ritocchi vennero fatti appunto, perchè, fino dalla fondazione della nostra società, era nell'intenzione dei fondatori di fare che l'istituzione servisse specialmente come *consorzio per gli acquisti*, ciò che non toglie che la nostra Cassa possa fare e faccia tutte le altre operazioni di credito agrario, comuni alle società consorelle.

Non le mando il regolamento interno, che non fu stampato, e che contiene soltanto poche norme amministrative senza importanza.

Unisco invece il regolamento speciale pel servizio degli acquisti, il quale servirà, spero, a darle un concetto abbastanza preciso del funzionamento del servizio stesso. A titolo di schiarimento aggiungo che i prestiti fatti ai soci per l'acquisto di concimi ecc. salvo le deroghe indicate nel regolamento, hanno il carattere e la forma di prestiti cambiari, e sono regolati dalle norme comuni agli altri prestiti della cassa rurale.

Ed ora mi conceda di aggiungere pochi dati statistici, i quali formano la migliore dimostrazione dei servizi che rende ai contadini di qui, il nostro modesto istituto di credito.

La cassa rurale di S. Giorgio, costituita il 29 novembre 1891, con 19 soci, ora ne conta 97. Il servizio degli acquisti, iniziato nel giugno dell'anno seguente, procedette sempre regolarissimo, nè sino ad oggi causò una perdita qualsiasi.

Nel 1892 si acquistarono merci per L. 1385.31; nel 1893 per L. 3580.27; nella presente primavera per L. 5872.34.

Da queste cifre risulta evidente l'aumento progressivo delle operazioni della cassa. Infatti nel primo anno si ebbero sottoscrittori N. 49, nel secondo 123 e nella primavera del terzo 186.

Le somme impegnate in questa primavera pel servizio degli acquisti, raggiunsero la cifra di quasi L. 6000. Mi stimerò ben felice se i modesti, ma confortanti risultati della nostra istituzione potranno servire d'incoraggiamento e far sorgere una cassa rurale in codesto comune, che è in condizioni tanto più favorevoli delle nostre.

Dichiarandomi pronto a fornirle tutti quegli ulteriori schiarimenti che potessero facilitare il raggiungimento del nobile intento che ella si prefigge, coi sensi della più distinta considerazione ho l'onore di segnarmi

S. Giorgio della Richinvelda, 24 giugno 1894.

Devotissimo
D. PECILE.

Ill. sig. cav. G. Bigozzi

Sindaco

di S. GIOVANNI DI MANZANO.

REGOLAMENTO PROVVISORIO

pel servizio d'acquisto di materie utili all'agricoltura
istituito presso la Cassa rurale di prestiti
di S. Giorgio della Richinvelda.

Art. 1. — Nell'intento di facilitare ai soci della Cassa rurale di prestiti, di San Giorgio, l'acquisto delle materie occorrenti per l'esercizio dell'agricoltura e specialmente di concimi artificiali di buona qualità, l'assemblea stabilisce d'impegnare una parte del capitale sociale a questo scopo speciale.

Art. 2. — Il Consiglio della Cassa rurale rimane quindi autorizzato a devolvere al suddetto scopo, tutte quelle somme che credesse necessarie, rimanendo per ora fis-

sata, come limite minimo da destinarsi a questo servizio, la somma di L. 3000.

Art. 3. — La provvista delle materie utili all'agricoltura dovrà farsi di regola ricorrendo al Comitato degli acquisti presso l'Associazione agraria friulana, nell'intento di avere merci di titolo garantito, al prezzo più basso possibile.

Qualora il Consiglio, in via eccezionale, trovasse utile di ricorrere per l'acquisto di qualche sostanza, ad altra fonte diversa della sopraindicata, dovrà in ogni modo premunirsi per avere merci di garantita genuinità.

Art. 4. — Le sottoscrizioni per l'acquisto di materie utili all'agricoltura, fra i soci della Cassa rurale di S. Giorgio, si faranno coincidere colle sottoscrizioni aperte dalla Società agraria friulana.

Con apposito manifesto da affiggersi nella piazza principale di tutte le frazioni del comune dove vi sono soci della Cassa rurale, saranno di volta in volta avvertiti del giorno dell'apertura e chiusura della sottoscrizione, della denominazione, qualità e prezzo della merce; dell'ammontare dell'anticipazione da esborsarsi all'atto della sottoscrizione.

Art. 5. Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni indicati, all'ufficio della Cassa rurale. All'atto della sottoscrizione ogni socio dovrà versare l'importo dell'anticipazione che sarà, di regola, per ciascuna sostanza, quella domandata dal Comitato degli acquisti presso l'Associazione agraria friulana.

Art. 6. — I soci, i quali desiderassero pagare la merce per cassa, dovranno versare l'intero importo prima dell'arrivo della merce stessa. Quelli che volessero pagare con cambiali, dovranno farne domanda all'atto della sottoscrizione rilasciando pure le cambiali a pagamento della merce, prima dell'arrivo di questa. Le domande di pagamenti mediante cambiali vengono giudicate dal Consiglio, seguendo le norme generali che regolano la concessione dei prestiti per parte della Cassa rurale.

Art. 7. — Le cambiali per l'acquisto di materie utili all'agricoltura porteranno l'importo della sostanza acquistata più l'interesse, e saranno sempre datate dal giorno della seduta del Consiglio più prossima ed antecedente al giorno della consegna.

In via normale, dette cambiali scadranno e saranno pagate subito dopo effettuato quel raccolto ad ottenere il quale le materie erano state comperate. Per le cambiali d'importi inferiori a L. 100, non si chiederà la rinnovazione trimestrale, ma per semplificazione dureranno sino alla scadenza del prestito. I soci sono tenuti, a norma dei casi e delle

disposizioni del Consiglio, a ritirare le merci sottoscritte appena giunte alla stazione ferroviaria di S. Giorgio; o nei magazzini della società. Gli eventuali danni o spese pel ritardato ritiro della merce sono a tutto carico del sottoscrittore.

Art. 8. — In ciascuna frazione del comune, uno dei soci prescelto dal Consiglio curerà l'affissione degli avvisi stampati e si occuperà, dietro avvertimento ricevuto dall'ufficio, di dar notizia ai sottoscrittori dell'arrivo della merce. Questo servizio, fatto nell'interesse sociale, sarà gratuito.

Il Consiglio è autorizzato per facilitare l'opera della raccolta delle sottoscrizioni, o la distribuzione delle sostanze acquistate, a nominare speciali incaricati fra i soci, a sollievo dell'amministratore.

Art. 9. — Le sostanze acquistate per conto sociale, saranno fornite ai soci al prezzo di costo, caricato solo delle spese di corrispondenza, di trasporto, di distribuzione, ecc. L'aumento di prezzo per tali spese verrà però stabilito con criteri tali, da evitare che il servizio di cui si tratta possa riescire, in alcun caso, di aggravio al bilancio sociale e gli eventuali civanzi attivi vanno ad aumento del fondo di riserva.

Art. 10. — Rimane autorizzato il Consiglio a studiare in quali casi e per quali materie si possa, per comodo dei soci, stabilire un magazzino di materie utili all'agricoltura presso l'ufficio della Cassa rurale. L'acquisto di materie non coperte da sottoscrizioni dovrà essere in qualunque modo assai limitato; restringendosi all'acquisto di sostanze i cui prezzi fossero molto favorevoli, escludendo quelle che potessero essere soggette a deteriorare. Queste operazioni saranno sempre fatte entro limiti tali, da non compromettere in alcun caso il bilancio sociale.

Art. 11. — Il presente regolamento, dopo tre anni diventerà definitivo, qualora la pratica non avesse suggerito delle modificazioni alle disposizioni sopra esposte.

Oidio refrettario ai trattamenti.

Per quanto io mi adoperi affine di liberare l'uva dalla crittogama non arrivo ad ottenere lo scopo: che l'oidio di quest'anno sia diverso da quello del passato? O si tratta forse di un'altra muffa? G.

Non credo si tratti (che Dio liberi) di una nuova crittogama, ma bensì del pur troppo notissimo *Oidium Tuckeri* reso più invadente e più resistente causa

la stagione umida e, soprattutto, causa le continue rugiade.

Sono tutte condizioni favorevolissime alla malattia e contrarie all'efficacia dello zolfo. Eppoi una volta che l'oidio si è bene insediato sugli organi verdi, difficilmente si scaccia; bisognava aver potuto prevenirlo.

Credo che miglior risultato si otterrebbe con una soluzione di solfato di rame 300 grammi per ettolitro di acqua senza calce.

Subito dopo asciugato, si somministri una buona solforazione, ■ preferenza con zolfo ramato. Si otterrebbe col primo uu pronto arresto e distruzione dell'oidio, col secondo se ne impedirebbe la reinvasione.

Anche la peronospora è insistentissima quest'anno specialmente nei luoghi freschi, nei vivai e nei nuovi impianti: il trattamento che propongo sarebbe valevolissimo anche per questa.

F. VIGLIETTO.

FRA LIBRI E GIORNALI.

La pipita del pollame.

Togliamo dalla *Gazzetta delle campagne*:

“ Nello stato naturale la punta della lingua delle galline è coperta da una piccola cartilagine che imita molto bene una lancia finamente dentata.

Questa cartilagine può ulcerarsi, ed allora l'animale mangia con difficoltà o non mangia affatto. Quando avviene questa ulcerazione si dice l'animale affetto da *pipita* e molti hanno l'abitudine di togliere questa cartilagine ulcerata, ma ciò è perfettamente inutile.

Questa malattia è un'inflammazione della lingua e spesso il sintomo di un male più grave. L'animale è abbattuto, ha le piume irte, beve difficilmente, sovente è costipato, respira con difficoltà, e la bocca è quasi sempre piena di piccole ulceri miliari.

Questi sintomi indicano spesso una bronchite, ma qualche volta accennano ad una gastrite. Quando il male non è grave si limita alla ulcerazione della punta della lingua.

Si attribuisce la *pipita* alla mancanza d'acqua o alla cattiva qualità di essa, ma questa causa non è la sola. La mancanza di un nutrimento rinfrescante durante i grandi calori, l'uso del grano guasto, la poca pulizia del pollaio, ecc., sono altrettante cagioni di questo male.

Ripeto che è inutile togliere la cartilagine della lingua all'animale colpito da questa malattia, basta curarlo in modo da guarire l'ulcerazione di cui la cartilagine, la lingua, il palato ed il becco sono la sede. Queste parti sono tutte

coperte da piccoli punti biancastri ■ dolorosi.

Si può guarire questa malattia specialmente nei suoi primordi bagnando due o tre volte al giorno e per due o tre giorni tutto l'interno della bocca con un pennello immerso nella seguente soluzione:

Miele ordinario parti 2
Aceto di vino . . . 1

Il nutrimento del soggetto ammalato deve essere rinfrescante, ossia composto di pastoni molto liquidi fatti d'erba ben tagliata e farina d'orzo. Il bere deve essere leggermente salato ed acidulo.

Quando la *pipita* è complicata con catarro nasale, si formano nelle narici depositi mucosi che disseccandosi otturano le cavità nasali. Si lavino allora queste con acqua tiepida e con una spilla si levino le materie che le ostruiscono.

L'animale malato deve essere isolato in un ambiente caldo ed asciutto.

Altro modo di guarire la pipita del pollame.

Una barbara usanza od abitudine, che si dovrebbe ad ogni modo combattere, si è quella delle nostre contadine di mutilare i poveri polli quando si suppone o si giudica che soffrano di pipita.

Noi lo ripetiamo — appena che si accorge che un pollo non beve più, esso è dichiarato affetto da pipita, e presto si afferra il disgraziato, gli si esamina la lingua, e quasi sempre gli viene

strappata alla punta una sostanza cornea biancastra, la quale è una specie d'unghia data da madre natura al pollame perchè possa raccogliere i grani e granelli da terra.

La pipita per lo più proviene da afte ossia ulceri che si trovano nella gola.

Presa al suo manifestarsi questa malattia è di facile guarigione. Basta un piccolo pezzo di burro grosso quanto una nocciola ed un'altro d'aloe pari ad un pisello.

Introdotta l'aloe nel burro si forma una pillola e questa si fa ingoiare al pollo. — Un'ora dopo l'individuo è guarito.

Uso del latte centrifugato pei vitelli.

Togliamo dall'*Annuario della r. Stazione di caseificio* di Lodi:

Anche in Italia parecchi produttori di latte hanno provato ad allevare vitelli col latte centrifugato, ossia col latte magro ottenuto dalle spannatrici centrifughe.

Mi consta che i risultati ottenuti non furono sempre favorevoli sotto il rapporto tecnico e talora sotto il rapporto economico. L'uno si lagna di mortalità soverchia nei vitelli, l'altro vede questi animali colpiti da dissenteria e dimagrire invece di aumentare di peso.

Eppure in Germania si sono ottenuti buonissimi risultati con questo alimento fornito ai vitelli. Vale la pena di insistere sopra questo argomento anche da noi, perchè ogni giorno più sentesi il bisogno di trovare al latte centrifugato altra utilizzazione che non sia la fabbricazione del formaggio magro, ridotto oramai a prezzi vilissimi.

L'allevamento dei vitelli col latte magro vuol essere fatto razionalmente. Questa è la base della buona riuscita. Se questa faccenda si abbandona ai soliti neghenti o renitenti empirici, non si verrà a capo di nulla. Basta il latte acido, basta la pulizia trascurata per suscitare la dissenteria nei vitelli, ed allora la speculazione è fallita.

Colla scorta delle esperienze fatte in Germania ed in Italia, ho creduto opportuno di radunare nelle seguenti undici tesi le massime da seguirsi da coloro che intendono approfittare del latte

centrifugato per l'applicazione in discorso.

1. Scegliere vitelli forti e sani, che dimostrano avidità di mangiare.

2. Lasciar loro succhiare il solo latte materno nei primi sei giorni di vita.

3. Iniziare la somministrazione del latte magro, dopo sei giorni, gradatamente in modo da abituare i vitelli al nuovo regime, cioè nei primi due giorni fornire il latte magro una volta al giorno, poi due volte, ed infine tre volte al giorno, ad intervalli possibilmente eguali.

4. Il latte magro deve essere affatto dolce ed avere una temperatura da 32° a 35° C. (26° a 28° R.).

5. Se dopo il beveraggio il vitello si adagia, è segno che è sazio, se invece sta in piedi e dimostra inquietudine, è segno che desidera ancora del latte.

6. Almeno una volta alla settimana devesi verificare il peso dei vitelli. Se l'aumento giornaliero del loro peso sta dai 600 ai 750 grammi, si può essere soddisfatti.

7. Bisogna abbandonare il regime del latte magro per quei vitelli che mostrano un aumento inferiore ai 600 grammi giornalmente, oppure che mostrano riluttanza al bere o che vanno soggetti a dissenteria, o che in qualunque altro modo non procedono regolarmente.

8. Bastano sei settimane di nutrizione con latte magro; oltre questo periodo i risultati sono meno vantaggiosi.

9. La quantità giornaliera di latte magro da somministrare varia da 5 a 17 litri al giorno, a norma dell'età e delle esigenze dei vitelli, ossia dei sintomi dimostrati, come abbiamo detto ai N. 5 e 6.

10. L'arricchimento del latte magro con qualche altro alimento è cosa da farsi con molta cautela, così nella qualità come nella quantità della sostanza da aggiungere. Buoni risultati si sono ottenuti colla mucilagine di seme di lino e colla farina d'avena, previamente cotta nell'acqua a consistenza di poltiglia.

La dose di queste pietanze, tanto per cominciare, è di un chilogramma di sostanza in natura per ogni 50 litri di latte. Il seme di lino deve essere bollito

nell'acqua per fare la mucilagine; la parte indisciolta si scarta.

Si devono osservare scrupolosamente tutte le norme relative all'igiene dei

vitelli in generale, come la salubrità dell'ambiente, la pulizia ecc.

C. BESANA.

BIBLIOGRAFIE.

Ci pervennero di questi giorni parecchi libri ed opuscoli, fra cui noteremo la *Guida del canale del Ferro* edito dalla benemerita Società alpina friulana, gli *Annali della cattedra provinciale di agricoltura di Bologna*, *Associazioni agrarie all'estero*, ecc.

Ci spiace che le occupazioni di questo mese non ci abbiano permesso di leggere quasi nulla: ne parleremo nel prossimo numero.

L'Eco dei campi e dei boschi è il titolo di un nuovo giornale che ha cominciato a Roma le sue pubblicazioni nel corrente mese. Ne è direttore il dott. A. Lunardoni, già professore presso la r. Scuola superiore di agricoltura di

Portici e valente scrittore di entomologia agraria.

Come collaboratori vi troviamo nomi ben noti per chi si occupa di scienze agrarie, e fra questi alcuni valenti friulani, quali lo Stringher, il Pecile, il Del Torre, ecc.

Il periodico è molto bene inteso non solo dal lato della sostanza, ma anche da quello della distribuzione e varietà degli argomenti trattati e della forma, caratteri, ecc.

Se continuerà (e, vista la serietà della Redazione, non vi è a dubitare) come i due primi numeri usciti, certamente il nuovo periodico acquisterà la maggiore simpatia e diffusione: è quello che di cuore auguriamo.

F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

Se la campagna bacologica finì molto malinconica pel produttore, neanche quella serica cominciò allegra pel filandiere. Al prezzo miserabile cui pagaronsi i bozzoli, era legittima l'aspettativa di un guadagno che risarcisse almeno una qualche parte dell'ingente perdita che subirono i filandieri nella campagna precedente. Ma finora tale lusinga non si verifica e conviene concedere una proroga alla speranza. Non è certamente nell'attuale epoca dell'anno che si può aspettarsi attività nelle transazioni, non essendo che in settembre le fabbriche ricevono le commissioni per l'inverno, che impiegano molta seta, ma si sarebbe dovuto aspettarsi che gli attuali bassi prezzi invogliassero gli acquirenti a fare acquisti di previsione, e che i detentori fossero meno arrendevoli nell'accettare, per i pochi affari giornalieri, prezzi che non superano affatto il costo delle sete nuove. Sono invero molti che si rifiutano di vendere, ma ve ne ha abbastanza di quegli che ce

dono perchè il compratore possa facilmente coprire il proprio bisogno. In tale modo le transazioni sono scarse, stiracchiate e denotano svogliataggine ed indifferentismo sia nell'acquirente che nei venditori. La nostra piazza si rispecchia in quello che avviene nei mercati maggiori. Le poche vendite effettuate finora in roba pronta riflettono specialmente sete del vecchio raccolto, che sono ancora relativamente abbondanti. In sete a consegna si fece ugualmente pochissimo. Di prezzi palesi possiamo notare da lire 38.75 a 40.50 a seconda del merito, per buona filanda a vapore. Per robe superlative, titoli speciali che passano direttamente in fabbrica, si ottengono migliori condizioni.

In questi pochi cenni abbiamo riassunta la situazione odierna del mercato. Quanto alle probabilità del futuro sarebbe azzardato fare pronostici trattandosi di articolo che più d'ogni altro subisce prontamente gli effetti di tutte le vicende economiche, finanziarie e politiche. Motivi intrinseci su cui fondare lusinghe favorevoli ve ne ha forse uno sol

di serio: il prezzo eccessivamente basso della seta.

Ma se la quantità è superiore al prevedibile bisogno del consumo e la fabbrica può contare di trovarne ad ogni occorrenza ■ sufficienza, l'aumento del prezzo non può avvenire che per deliberazione unanime de' detentori di ritirare la merce dalla vendita ove non si raggiunga un determinato prezzo. Concordia questa possibile se si trattasse di un articolo facile ■ monopolizzare, impossibile invece nella seta che è nelle mani di migliaia di detentori. Comunque, non va dimenticato che in mezzo secolo abbiamo veduto un anno soltanto, nel 1848, prezzi più bassi degli attuali, nel mentre in questo periodo per molti anni il suo valore era di 70 a 80 lire, senza citare le esagerazioni di 120 lire ed oltre, che ebbero breve durata.

Attualmente siamo a prezzi eccezionalmente, esageratamente bassi.

Eppure una abbondanza eccessiva di seta non esiste, perchè il soverchio delle rimanenze del vecchio raccolto in confronto di quello esiste sempre in permanenza, va a colmare all'incirca il deficit della produzione

europea di quest'anno in confronto al raccolto del 1893. Ma quando pure un milione di kilogrammi di seta rimanessero invenduti fino al raccolto del 1895, quale danno potrebbero risentire i detentori al miserabile prezzo di 40 lire?

Concludiamo: a 80 lire a 70, anche a 60 la prudenza può suggerirci di sbarazzarci dalla seta: ma a 40 lire il pericolo di perdere è in ogni caso minimo ed anche senza rialzi di rilievo visibile, si può tranquillamente affrontare l'avvenire.

I cascami da lungo tempo trascurati, non offrono, finora, motivo a transazioni, i bassissimi prezzi che si offrono non trovando accoglienza. Le ricerche riflettono specialmente per struse, pel quale articolo vi sarebbero compratori da lire 6.50 a 7. A simili condizioni l'astensione è forse il miglior partito, nell'attesa che più accentuati bisogni costringano la fabbrica a concedere prezzi meno disastrosi.

Udine, 23 luglio 1894.

C. KECHER.

NOTIZIE VARIE

Per chi ha bisogno di portainnesti americani. — Gli agricoltori e possidenti delle provincie di Venezia e Udine, che desiderano avere barbatelle e talee di viti americane resistenti alla fillossera: (Rupestris, Ripariaglabra, Riparia-tormentosa, Solonis, Jork-Madeira e Jacquez), anzichè rivolgersi, come per lo passato, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, dovranno invece riferire le rispettive domande al direttore della regia Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli, (Udine) all'uopo delegato dal Ministero stesso.

Le domande verranno presentate non più tardi del 1° dicembre 1894.

Riportata l'approvazione superiore, la direzione della Scuola di Pozzuolo darà luogo all'invio delle talee e barbatelle.

È opportuno ricordare che i vivai dello Stato non hanno per iscopo di fornire ai privati materiali in tanta copia da provvedere all'impianto di veri ■ propri vigneti, ma bensì quello di offrire limitata quantità di talee e barbatelle a quei viticoltori, che vogliono istituire dei piccoli vivai di prova, o formarsi piccole piantagioni di vite americane *madri*; onde ottenerne talee per l'ulteriore riproduzione.

Preghiamo tutti i soci in ritardo di pagamento a voler soddisfare al loro obbligo senza costringerci a spese per inviti od altro che recano danno al sodalizio.

∞

Un energico voto del Comizio agrario di Alessandria. — « In vista del lento estinguersi dell'istituzione dei Comizi agrari e delle altre istituzioni sorelle, si riconosce la necessità di un'azione energica collettiva nell'intento di indurre il Governo a provvedere con leggi speciali alla riforma dei Comizi e si propone la nomina di una Commissione di cui dovrebbero far parte due deputati (Frascara ■ Ceriana) coll'incarico di formulare una protesta suffragata dagli altri Comizi, con cui si dichiari al Governo che se continuerà a rifiutare la necessaria riforma dei Comizi, questi si scioglieranno incominciando da quello di Alessandria, mostrandosi in tal modo al Governo l'assurdità delle continue sue richieste di relazioni ed altri lavori alle rappresentanze agrarie del Regno senza conceder loro assetto stabile e serio, deprimendone l'autorità ed il valore coll'obbligarle ad elemosinare qualche sussidio e cristallizzandone in tal modo l'esistenza. »

Hanno ragione gli agricoltori di Alessandria, e se tutti i Comizi facessero così, cer-

tamente il Ministero di agricoltura non potrebbe far a meno di provvedere a quello che ha sempre detto esser suo intendimento, ma che non ha mai efficacemente voluto: l'organizzazione delle rappresentanze agrarie.

∞

Dalla R Stazione sperimentale di caseificio in Lodi abbiamo ricevuto il seguente avviso:

Nei locali della Stazione di caseificio, situati nel CASTELLO, si terrà dal 1 settembre al 30 novembre prossimo il consueto *Corso teorico-pratico di caseificio*, destinato all'istruzione tanto degli operai casari quanto

dei direttori di latterie. Esso consisterà nelle seguenti operazioni principali:

1° la separazione della panna dal latte con diversi metodi;

2° il funzionamento di una spannatrice centrifuga;

3° la fabbricazione del burro;

4° la fabbricazione del formaggio di grana, tipo lodigiano;

5° la fabbricazione degli stracchini, tipo Gorgonzola e Milano;

6° la fabbricazione di formaggi grassi, semigrassi e magri, tipo svizzero;

7° la fabbricazione del burro di siero e della ricotta.

Dettagli anche presso il nostro ufficio.

Preghiamo i nostri soci che hanno bisogno di concimi per le semine del frumento o per i prati stabili e da vicenda, di leggere la prima pagina di questo *Bullettino*.

Questa volta è di somma importanza sottoscrivere regolarmente *nei limiti di tempo stabilito*.

APPENDICE.

Produzione, mercato e prezzi dei bozzoli da seta in Udine.

(Continuazione: vedi N. 6-7-8-9, 10-11-12, 15-16)

1848, 1 marzo. Udine.

Nella vista di preparare stabilmente, con esattezza e regolarità le basi del prezzo adeguato generale dei bozzoli per la provincia del Friuli, la congregazione provinciale, il municipio e la camera di commercio in Udine, nella seduta collegiale del giorno primo marzo 1848, hanno definitivamente stabilito, con delegatizia approvazione 26 maggio 1848, n. 4291, un regolamento, pel quale, nel mese di gennaio d'ogni anno, dal municipio e dalla camera di commercio, veniva nominata una commissione, che poi veniva approvata dalla delegazione, composta di 6 possidenti venditori di bozzoli e di 6 negozianti filandieri, nonchè di due supplenti, allo scopo di promuovere il maggior numero possibile di notifiche di contrattazioni di bozzoli per formare il prezzo adeguato. L'assunzione delle notifiche cominciava il 20 maggio e finiva il 15 luglio. La commissione aveva sede presso la camera di commercio e, col tramite di questa, corrispondeva cogli uffici e coi privati. Nella sua prima convocazione, la commissione nominava nel proprio seno un referente, il cui voto nelle deliberazioni derimeva la parità. Per la validità delle deliberazioni dovevano esser presenti due terzi almeno dei membri della commissione.

Le notifiche potevano farsi anche mediante apposita stampiglia. Se però questa, anzichè presentata personalmente, venisse mandata per posta, doveva essere firmata dal notificante.

Le notifiche potevano esser fatte solo da compratori e da venditori, e dovevano venir iscritte in apposito registro per ordine di data e con tutte le prescritte indicazioni: registro che il pubblico poteva esaminare nelle ore d'ufficio. I contratti potevano venir notificati tanto in giornata a singole partite che in seguito a più partite, ma specificate.

Per l'assunzione delle notifiche, un membro della commissione od un suo incaricato doveva trovarsi ogni giorno nel detto periodo presso la camera di commercio, ed altro incaricato doveva stare sul pubblico mercato a maggior comodo delle parti interessate.

Erano escluse dalla notifica le partite comperate o vendute in provincia, quelle contrattate prima del 20 maggio e quelle di peso inferiore a 20 libbre grosse venete.

I contratti stabiliti con scadenza di pagamenti venivano ridotti, deducendo l'interesse in ragione del 5 % all'anno.

La commissione, coll'intervento d'un contabile provinciale, destinato dalla r. delegazione, riconosciuta la regolarità delle notifiche, formava il prezzo adeguato generale, che si otteneva moltiplicando ciascuna quantità col prezzo relativo e dividendo il totale nel totale importo del genere.

Questo adeguato doveva venire riconosciuto dalla camera di commercio, in apposita riunione, con intervento di due deputati provinciali e dei membri della commissione delle notifiche, e reso pubblico non più tardi del 20 luglio.

1849, 1 aprile. n. 118.

La camera di commercio avvisa che, per aderire ai desideri dei coltivatori di bachi e dei filatori di seta, fu stabilita la riattivazione della metida in base al regolamento 1 marzo 1848. Il prezzo adeguato sarà generale per tutta la provincia, e quindi cesseranno le metide parziali che prima si facevano in altri luoghi, segnatamente a Pordenone ed a Sacile. Infine ricorda che, in forza del regolamento stesso, chiunque non si trovi iscritto nei ruoli dei contribuenti la tassa mercimoniale quale sensale o mediatore, e non sia come tale munito della relativa patente di esercizio, il quale s'intrometterà nelle contrattazioni di bozzoli, sarà assoggettato ad una multa equivalente al doppio importo della tassa mercimoniale — art. 66, regolamento 23 maggio 1809.

E così pratica in ognuno degli anni successivi, mutando le condizioni, a seconda dei regolamenti che si succedettero, ad eccezione del 1880, in cui, per dissenso insorto sulla località del mercato, l'avviso al pubblico lo fa il municipio, in data 4 giugno 1880, n. 4065.

E precisamente: nel 1850 informa dell'attivazione per quell'anno d'un regolamento provvisorio, e ne pubblica le disposizioni principali, fra le quali quella che non saranno calcolate nella formazione della metida le contrattazioni a prezzo aperto; dichiara che se nelle contrattazioni a prezzo aperto non si sarà specificata chiaramente la metida parziale a cui si vuol riferirsi, s'intenderà sempre la metida provinciale.

Nel 1851 e 1852 ripete quanto pubblicava nel 1850, aggiungendo, nell'ultimo anno, che la metida si farebbe solo sui prezzi dei bozzoli pesati alle pubbliche pese di Udine o dei capidistretti, ove sono regolarmente istituite. E così ogni anno fino al 1862.

Nel 1863 annuncia inoltre la formazione del nuovo regolamento, 18 marzo 1862, in sostituzione di quello 12 aprile 1854, e invita il pubblico alla notifica del maggior numero possibile di contratti affinchè la metida più si avvicini al prezzo reale. Dà simili disposizioni negli anni 1864, 1865, 1866, e nel 1867 aggiunge che si farebbero due metide: I giapponesi, II altre provenienze.

Il manifesto del 1868 porta analoghe disposizioni, facendo richiamo all'art. 7 del regolamento, e dichiarando che quelli che si fossero riportati semplicemente alla metida di Udine, s'intenderebbe aver designata la metida provinciale; dice che sarebbero formate due metide, una per le gallette annuali l'altra per le polivoltine, e dà norme per l'esposizione dei prezzi sulle contrattazioni che non siano pattuite a corso legale. Nel 1869 ripete le stesse cose.

Nel 1870, partecipando l'attivazione del nuovo regolamento 10 aprile 1870, in sostituzione di quello 18 marzo 1862, ne riporta le disposizioni, fra le quali: che si faranno tre metide, I giapponesi annuali ed altre provenienze, II polivoltini, III nostrani gialli o parificati; che metida di Udine

s'intenderà della sola città, ed in qual modo s'abbiano a calcolare le partite aventi più del 6 % di doppi o quelle contrattate a termine. E così nel 1871 e nel 1872, senza in quest'ultimo riportare il regolamento.

Nel 1873, come nel 1872, ricordando, in armonia all'avviso 21 agosto 1872, n. 261, che non verrebbero ammesse alla notifica contrattazioni che non fossero in valuta legale ed a peso metrico, dà i nomi dei componenti la commissione di Udine, stabilisce che il mediatore abbia diritto di percepire dal venditore cent. 3 per chilogramma sulle partite sino a 50 chilogrammi e cent. 2 per le partite superiori. Idem negli anni 1874, 1875, 1876, riportando gli articoli 4, 5 e 6 del regolamento 1870.

Nel 1877 la camera si ripete, riducendo a due sole categorie la metida, cioè: *a)* annuali giapponesi e parificati; *b)* nostrani e parificati; e così nel 1878, 1879, 1880 e 1881, ed in quest'ultimo anno riporta per esteso il nuovo regolamento 30 maggio.

Nel 1882 e 1883 annuncia la formazione della metida secondo il regolamento 1881 e riporta le norme pubblicate dal municipio circa i sensali, nonchè i nomi dei membri componenti la commissione.

Con analogo avviso del 1884 avverte anche che si faranno tre metide: *a)* annuali giapponesi, bianchi e verdi, *b)* gialli e bianchi nostrani, *c)* incrociati (esclusi i polivoltini), che le competenze dei sensali saranno di cent. 4 per chilogramma fino a 50 chilogrammi, e cent. 3 al chilogramma per le partite superiori.

Negli anni 1885 a 1889 aggiunge che si farebbero due sole metide come negli anni 1883 e retro. Così nel 1890, ma ritornando alle tre metide dell'anno 1884.

Negli anni 1891-1894 avvisa che si farebbe l'adeguato sulla base del nuovo regolamento 1891, in due categorie, esclusi i polivoltini; cioè: *a)* gialli e incrociati gialli, *b)* verdi, bianchi e incrociati bianco-verdi; riporta le solite norme sui sensali; fa conoscere i nomi dei membri della commissione e ripete altre prescrizioni secondarie come negli anni scorsi.

Questi preavvisi portano le seguenti date e numeri della camera di commercio:

1849	1	aprile	n. 118	1862	19	maggio	n. 336
1849	9	giugno	» 203	1863	21	»	» 462
1850	11	»	» 134	1864	14	»	» 308
1850	27	»	» 163	1865	6	»	» 378
1851	10	»	» 232	1866	2	aprile	» 318
1852	16	»	» 236	1867	1	maggio	» 272
1853	10	»	» 267	1867	5	»	» 272
1854	1	»	» 320	1868	27	»	» 167
1855	2	»	» 430	1869	20	»	» 307
1856	26	maggio	» 293	1870	10	aprile	» —
1857	24	»	» 363	1871	26	»	» 138
1858	26	»	» 313	1872	26	»	» 138
1859	3	giugno	» 494	1873	1	»	» 96
1860	2	»	» 268	1874	22	maggio	» 102
1861	27	maggio	» 353	1875	20	aprile	» —

1876	30	maggio	n.	95	1887	6	giugno	n.	265
1877	25	»	»	139	1888	1	»	»	301
1878	25	»	»	139	1889	29	maggio	»	531
1879	9	giugno	»	237	1889	13	dicembre	»	1445
1881	7	»	»	245	1890	24	maggio	»	750
1882	24	»	»	173	1891	8	aprile	»	425
1883	1	giugno	»	283	1891	2	giugno	»	715
1884	31	maggio	»	188	1892	2	»	»	561
1885	23	»	»	234	1893	25	maggio	»	578
1886	2	giugno	»	232	1894	26	»	»	784

1849, 1 maggio, n. 147. Udine.

Circolare della camera di commercio, colla quale, onde agevolare l'esecuzione del regolamento, afferma che non tutti i filandieri della provincia possono essere chiamati ad offrire i dati occorrenti; questa concorrenza ad un'opera di tanta importanza, vuole riservata a quelli che per la maggior forza del loro esercizio e per l'illibata fama che godevano in commercio, meritano giustamente una piena fiducia, raccomanda a tutti in generale, ma particolarmente a quelli che invita, a concorrere coi loro estremi alla formazione della metida, di adottare il bollettario, giusta la modula indicata nella circolare stessa.

1849, 3 maggio, n. 374. S. Vito e Pordenone.

Rapporti delle deputazioni comunali di S. Vito e di Pordenone al rispettivo commissario distrettuale, con cui protestano contro la pubblicazione dell'avviso 1 aprile 1849 n. 118 della camera di commercio, concernente la riattivazione della metida in Udine, e si credono in facoltà di continuare nelle loro pubbliche pese. La camera di commercio, 1 giugno 1849 n. 187, confuta le argomentazioni delle due deputazioni e dei due commissari distrettuali, ed insiste presso l'i. r. delegazione perchè sia mantenuto fermo il regolamento e l'avviso 1 aprile n. 118.

1849, 4 giugno, n. 195. Udine.

Nota della camera di commercio da cui si rileva che, dietro i concerti presi, ogni spesa relativa alla metida deve essere sopportata metà dal municipio e metà dalla camera di commercio.

1849, 9 giugno n. 203. Udine.

La camera di commercio ricorda che, riconosciuto dalla stessa autorità superiore il vero bisogno di far esattamente osservare le discipline prescritte sui sensali di bozzoli, di cui anche l'avviso 1 aprile n. 118, verranno le medesime, quest'anno eseguite con rigore, e che l'i. r. delegazione ha già dati gli ordini opportuni.

1849, 23 giugno. Udine.

Fra i membri della commissione per la formazione della metida, insorte disparità d'opinione riguardo all'ammissione di alcune partite contrattate

a prezzo aperto, dalla stessa commissione così definito « e cioè quel contratto che consiste nella vendita del genere che dal proprietario vien fatta ad altri verso un convenuto e contrattato prezzo pagabile egualmente alla consegna del genere come prezzo assicurato e salvo quel maggior vantaggio che ad esso proprietario derivar potesse dalla metida, e qualche volta coll'aggiunta di alquanti centesimi ». La commissione deliberava che per la formazione della metida fossero registrati i contratti chiusi ed i contratti aperti, però con facoltà nella commissione di eccezionare quelle partite che per notevole differenza di prezzo, tanto in più quanto in meno dessero, adito a sospettare che non fossero veritiere, qualunque ne fosse la causa, e le intiere notifiche di quelli i quali avessero esclusa qualche partita di alto prezzo, qualora per altro la commissione potesse di ciò convincersi.

La commissione deliberava quindi di non pubblicare più solo i prezzi giornalieri massimi e minimi, ma tutti indistintamente i prezzi contrattati. La camera di commercio convenne in quest'interpretazione.

1849, 19 luglio. Udine.

La commissione constatata che fu fatto tutto il possibile per raccogliere numerose notifiche, inviando anche in provincia appositi incaricati, ricorda il concluso già preso sui contratti aperti, rileva che la metida sui prezzi chiusi sarebbe di austriache lire 1.23.214, e quella sugli aperti di austriache lire 1.34.390, cioè la seconda di centesimi 11.176 maggiore, il che trova naturale perchè generalmente i contratti a prezzi aperti si fanno sulle migliori qualità, invita la camera di commercio ad avvertire a tempo per l'avvenire che anche i contratti aperti concorrano a formare la metida, constatata che molte notifiche furono rettifiche, dimostra che per ottenere una metida precisa è assolutamente necessario che tutti i filandieri, dagli 8 fornelli per lo meno in avanti, sieno obbligati a produrre le loro dettagliate specifiche, in fine constatata che il prezzo medio dell'annata risulta in austriache lire 1.24.31 per ogni libbra grossa veneta.

La camera di commercio, in seduta 20 luglio, si fa ad esaminare l'operato della commissione. I deputati provinciali presenti non credono ammissibili i contratti aperti. La camera è ferma nel parere che ad essa sola, per gli articoli 22, 23, 24 del regolamento, spetti il decidere, e quindi determina il prezzo medio in austriache lire 1.24.31.

L'i. r. delegazione, 23 luglio n. 19807, dichiara nullo e di nessun valore il protocollo 20 luglio.

La camera di commercio, 23 luglio, pienamente persuasa del suo operato, delibera di aggravarsi del delegatizio decreto a S. E. il commissario imperiale plenipotenziario del lombardo veneto, provvedendo interinalmente coll'avvisare il pubblico che il prezzo dei bozzoli non sarà minore di austriache lire 1.24.31.

1849, 23 luglio, n. 293. Udine.

La camera di commercio, in pendenza di superiori decisioni sopra alcune emergenze insorte riguardo al prezzo adeguato generale, dichiara che il prezzo non sarà minore di austriache lire 1.24.31 alla libbra grossa veneta.

1849, 3 ottobre, n. 5951. Udine.

Il regolamento 1 marzo 1848 andò in attività col 1849, dopo 7 anni in cui non si formava metida. Ma in pratica non corrispose. E mancandovi sanzioni speciali i negozianti, o non vollero offrire i loro registri, o, in luogo di prezzi contrattati, non diedero che accordi inferiori ai prezzi correnti sulla pubblica piazza, talchè, la metida stabilita dalla commissione nominata in base al regolamento, venne impugnata ed opposta dai due deputati provinciali, e la decisione sulla pendenza fra camera di commercio e l'i. r. delegazione, previo parere del municipio, fu portata a S. E. il commissario plenipotenziario.

E il municipio così riferiva all'i. r. delegazione provinciale: Primo sbaglio del regolamento 1 marzo 1848, devesi convenire esservi adottato il principio di stabilire una metida provinciale. Perciocchè notabili sono le differenze di merito tra i bozzoli del basso e quei dell'alto Friuli, e differenze simili, sebbene meno valutabili, sussistono anche fra diversi territori delle medesime regioni alta e bassa; onde la massima della metida provinciale, basata sui prezzi dei bozzoli di tutte le parti della provincia, li quali prezzi procedono sempre relativi alla qualità del genere, giovando in generale ai filandieri che vi si sieno riportati, nuoce ai possidenti di que' territori ove la qualità del genere è d'ordinario migliore; e può ben favorire i possidenti in circostanze locali opposte, ma così non raggiungesi l'equità ricercata e desiderabile per ognuno e sott'ogni riguardo nell'argomento. Che se, nell'assunzione dei prezzi di base alla metida, venissero poi esclusi li tenui, considerandoli relativi alla qualità inferiore del genere, in tal caso la metida riuscirebbe favorevole sempre ai possessori, svantaggiosa ai filandieri che vi si riportino, cosa pure non conforme alla giustizia.

La massima pertanto di circoscrivere la formazione della metida a più centri della provincia, estendendone rispettivamente gli effetti, come lo era in passato, ella sarebbe assolutamente e per giustizia preferibile; libero poi sempre, che ben s'intende, ai contraenti di riportarsi ne' loro contratti alla metida di quello dei centri che volessero prescegliere.

Ammesso poi il principio di costituire la metida nell'adeguato dei prezzi notificati, non havvi nel regolamento sanzione efficace ad obbligare nè acquirenti, nè venditori, alla totale e veritiera notificazione delle quantità e dei prezzi contrattati; donde il fatto di deficienze e di renitenze da parte dei contraenti, e di conseguenti difficoltà nella raccolta sufficiente e soddisfacente di elementi di base alla metida era omai così temuto, che nell'art. IV del regolamento si domandava alla commissione delle notificazioni il giudizio e la decisione sulle eventuali emergenze di dubbio in corso di lavoro, e nell'art. VIII, enumerando gli estremi assumibili a concreto delle notifiche, ai primi determinati sotto le lettere *a-f* le si aggiunge l'incarico di pur assumere qualunque altro dato che influisca tanto ad aumentare come a diminuire il prezzo.

Così presagito che la commissione potesse trovarsi, la si è poi anche effettivamente trovata, in casi dubbi, nelle proprie determinazioni sull'ammissione ed esclusione dei vari dati a preparare il prezzo adeguato gene-

rale, di cui era incaricata conforme all'art. XIX del regolamento, e come desumesi da' suoi protocolli di discussione contemplati dall'art. XX.

E codesti dubbi moveano principalmente ed essenzialmente da ciò che dei prezzi contrattati e notificati altri erano definiti, tanto a riguardo del venditore che del compratore, che vennero detti prezzi chiusi; altri erano pur definiti, ma a solo riguardo del compratore, e condizionati ad un eventuale aumento a solo favor del venditore, determinato in un estremo convenuto superiore alla metida, che vennero detti prezzi aperti.

L'assumere ad elemento di calcolo, per la determinazione della metida, le risultanze dei contratti tanto a prezzi chiusi, che a prezzi aperti, formò soggetto disputabile nella commissione; e non trovando essa nel regolamento una norma veramente esplicita nel proposito, si decise per l'ammissione d'ambe le specie di contratti, sotto le considerazioni e coi riguardi però espressi nel verbale 23 giugno, n. 225, decisione autorizzata dall'art. IV del regolamento stesso.

Ora, non potrebbesi veramente prescindere dal dubitare che codesta pratica possa condurre a dei risultati non del tutto convenienti e giusti sulla determinazione della metida, e molto più, sotto l'altro già rimarcato difetto di estenderlo alla intera provincia; ma, obbligata la commissione alla notificazioni e la camera di commercio ad attenersi al regolamento, nè questo come osservasi offrendo norme positive esplicita sulla specie dei contratti tassativamente assumibili a base della contemplata metida; nè pur contenendo esso regolamento sanzioni opportune a rendere obbligatorie le notificazioni di tutti li contratti a compratori, e a venditori, senza di che mai potrebbesi considerare un vero prezzo adeguato il risultante dal minor numero di contrattazioni notificate, e nemmeno tutte queste complete e regolari quali richiederebbersi all'uopo; per ciò tutto crederebbersi di ritenere fermo per quest'anno l'operato della commissione nei risultati che ne derivano, sanciti dalla camera di commercio, non senza esprimere il voto che per l'avvenire, approfittando pure di quanto l'esperienza ha suggerito, fossero in relazione modificate le norme disciplinari.

1850, 5 febbraio, n. 2988. Udine.

Sino dal 23 luglio 1849 la camera di commercio, col concorso dell' i. r. delegato suo presidente, dichiarava che, in pendenza di superiori decisioni, si dovesse riguardare come metida il prezzo adeguato stabilito dalla camera in senso dell'operazione della commissione, e non risultando in questo periodo alcuni reclami, ora l' i. r. delegazione comunica avere le autorità superiori deciso di non alterare il disposto per l'anno 1849. E, per gli anni successivi, pensa che la novella camera di commercio, agendo a termini delle proprio attribuzioni, sarà per provvedere opportunamente, riformando anche occorrendo il regolamento.

1850, 7 febbraio, n. 59. Udine.

La camera di commercio informa che, l' i. r. luogotenenza veneta, con decreto 14 gennaio n. 3721, ha trovato di non alterare la metida formata

pel 1849 dalla camera di commercio, lasciando in facoltà della camera stessa di provvedere per l'avvenire, riformando anche il regolamento 1° marzo 1848 a termini delle sue attribuzioni.

1850 Udine.

La commissione istituita per la formazione del prezzo adeguato generale dei bozzoli nella provincia, in esecuzione a decreti delegatizi 10 e 28 maggio 1850 n. 9843 e 11539, stabiliva per quell'anno un nuovo regolamento provvisorio sulle basi del regolamento 21 aprile 1849 della camera di commercio di Milano.

Pare che questo regolamento non sia stato stampato, ma solo annunciato al pubblico coll'avviso 11 giugno 1850 n. 134, che contiene i punti essenziali del regolamento stesso, e stabilisce la sua immediata entrata in vigore.

Questo regolamento differisce da quello 1 marzo 1848 in ciò che:

Sono aboliti i quattro supplenti della commissione;

Sono escluse dalle notifiche le contrattazioni a prezzo aperto, volgarmente chiamate a bullettino, senza però impedire che tali contrattazioni avvengano;

Non è prescritto che la commissione venga radunata la prima volta in seduta della camera di commercio, nè che in questa venga nominato un referente, quantunque però nei successivi articoli questo si supponga esistente;

È ammessa, occorrendo, la creazione da parte della commissione d'una speciale delegazione fra i suoi membri, e formata da due negozianti e due presidenti;

Sono escluse dalla notifica le partite di bozzoli affette da calcino;

I venditori dovevano presentare per la notifica anche una dichiarazione del compratore.

Al contabile della ragioneria provinciale, viene sostituito, per assistere alla metida, il ragioniere della camera di commercio;

Sono modificati, a tutto 20 luglio, i termini per le notifiche, a tutto 23 luglio, per la formazione della metida da parte della commissione, e a tutto 25 luglio per la sua pubblicazione da parte della camera di commercio.

1850, 22 luglio. Udine.

La commissione per la formazione della metida, fatto riflesso che in quest'anno i soli prezzi deliberati presentarono alla notifica una quantità piccola in confronto al raccolto della provincia (per cui il prezzo adeguato può scostarsi dal giusto); e fatta considerazione che pure in quest'anno vennero notificati dai filandieri principalmente i bozzoli comprati nel basso Friuli, i quali, colla loro scadente qualità e relativo prezzo basso rispetto a quelli dell'alto e medio Friuli, tendono ad abbassare, ed hanno infatti abbassato l'adeguato generale, opina che sia da allargarsi la base delle notifiche, acciò maggiore sia la quantità notificata, e quindi propone che nei capiluoghi dei distretti sia confermata, se esiste, od istituita una pesa

pubblica. I membri delle singole commissioni sorveglianti potrebbero essere nominati dal comune ove ha luogo la pesa e dalla camera di commercio. Escluse quattro partite, due di Latisana e due di Codroipo, e constatato che un membro della commissione notificò 5328 libbre, forma la metida.

1850, 23 luglio, n. 214. Udine.

La camera di commercio pubblica il prezzo adeguato generale dei bozzoli della provincia per l'anno 1850, come riassunti in apposito prospetto nella conclusione, e così ripete tutti gli anni, cogli avvisi:

Anno	mese	giorno	numero	Anno	mese	giorno	numero
1851	luglio	21	302	1873	luglio	21	217
1852	»	22	291	1874	»	14	145
1853	»	27	340	1875	»	20	162
1854	»	22	397	1876	»	17	146
1855	»	27	541	1877	»	22	216
1856	»	28	416	1878	»	16	196
1857	luglio	29	498	1879	»	22	322
1858	»	30	406	1880	»	12	215
1859	»	20	595	1881	»	28	317
1860	»	27	389	1882	»	24	236
1861	»	24	555	1883	»	29	359
1862	»	21	524	1883	agosto	6	—
1863	luglio	27	767	1884	luglio	25	278
1864	agosto	1	554	1885	»	21	327
1865	luglio	31	670	1886	»	26	285
1866	agosto	13	521	1887	»	21	348
1867	»	2	410	1888	»	22	393
1868	»	16	210	1889	»	14	779
1869	luglio	15	433	1890	»	14	1113
1870	»	27	428	1891	»	21	1110
1870	agosto	20	480	1892	»	13	753
1871	»	1	276	1893	»	15	808
1872	agosto	5	225	1894	»	9	997

1851, 19 luglio. Udine.

La commissione per la formazione della metida trova che vi sia bisogno di alcune riforme per meglio sistemare il modo di formare la metida negli anni avvenire, ma, su di ciò, riserva di rassegnare il suo parere col riscontro che offrirà all'atergato 16 giugno n. 259. Frattanto, rettificata qualche notifica, esclusa una partita, fa l'adeguato.

1854 Udine.

La camera di commercio, vista la legge provvisoria 18 marzo 1850 sull'istituzione delle camere di commercio e d'industria, e considerato che, se il regolamento provvisorio del 1850 può, con tenui modificazioni, essere

ancora accettabile, non cessa però il bisogno di sostituire, ad un provvedimento di circostanza, una determinazione definitiva, il 12 aprile 1854 al n. 236, adottava un nuovo regolamento, che l'i. r. delegazione, sentito il municipio di Udine, approvava il primo giugno n. 13485, col quale, diversamente dal precedente 5 giugno 1850, si prescriveva: che la commissione per la formazione della metida potesse associarsi, ma senza voto deliberativo, due o più mediatori di bozzoli; si aggiungesse la firma del segretario all'avviso con cui la camera pubblicava il prezzo medio; i sei membri possidenti che formavano parte della commissione fossero nominati dal municipio; i sei membri negozianti si eleggessero dalla camera di commercio; se qualche contraente si riportasse a metide private o parziali, ciò dovesse specificarsi in ogni singolo contratto: altrimenti, od anche se il riferimento fosse fatto semplicemente alla metida di Udine si dovesse intendere sempre l'adequato provinciale; a formare il prezzo adeguato generale della provincia concorressero i prezzi medi dei distretti, ove esistessero pese pubbliche.

1856 - 1880. Udine.

Il municipio andò pubblicando di quando in quando delle prescrizioni sul mercato dei bozzoli onde prevenire e levare gli abusi che in questo solevano verificarsi. Si sono trovati gli avvisi:

23 giugno 1856 n. 4398	1 giugno 1865 n. 3536
10 » 1857 » 4398	3 » 1866 » 4553
16 » 1858 » 5066	4 » 1866 » 4625
30 maggio 1862 » 3094	21 maggio 1867 » 5087
8 » 1863 » 2102	24 maggio 1869 » 4813
28 » 1864 » 3773	18 » 1870 » 4270
10 giugno 1864 » 4121	1 giugno 1874 » 5408
25 maggio 1865 » 3777	4 » 1880 » 4065

L'avviso del 1856 proibisce ai sensali di prelevare in bozzoli la loro provvigione; ne fissava le competenze a carico dei venditori in cent. 1 $\frac{1}{2}$ per libbra grossa veneta fino a libbre 150, e cent. 1 oltre a questo peso; e vieta ai filandieri ed ai privati di ricevere compenso per la pesatura.

Quello del 1857 aggiunge l'obbligo ai sensali di munirsi di patente e distintivo e di depositare lire 3, che poi verrebbero loro restituite verso resa del distintivo; ed avverte l'attivazione di due nuove pese, una in piazza S. Cristoforo, l'altra in piazza Liceo.

Gli avvisi 1858 e 1862 aggiungono il divieto d'intromettersi nelle contrattazioni senza la patente di sensale ed il distintivo. Nel 1863 si rammenta ai sensali l'obbligo regolamentare di dover notificare tutti i contratti conchiusi col loro mezzo; ed invita i filandieri ed i privati a notificare le compravendite da essi fatte.

Negli avvisi 1864 e 1865 si richiama all'esatta osservanza la prescrizione municipale che vieta ai commessi alle pese di percepire regalie.

L'avviso del 1866 aggiunge prescrizioni igieniche sul disseccamento dei bozzoli bucati e sull'esporto ed interrimento delle crisalidi, che nel 1867 ommette.

Quelli del 1869 e 1870 danno disposizioni contro i compratori sospetti, e quello del 1874 aggiunge la concessione di depositare bozzoli anche sotto la loggia di S. Giovanni.

Finalmente l'avviso del 1880 avverte essersi trasportato il mercato dei bozzoli nel cortile maggiore dell'ospitale vecchio, con pesa gratuita e registro per la iscrizione delle notifiche.

1856, 1 dicembre, n. 24405. Udine.

L'i. r. prefettura di finanza di Venezia consente che i bozzoli possano essere introdotti in città anche di notte.

1857, 7 giugno, n. 389. Udine.

La camera di commercio chiede al municipio che vengano attivate due altre pese pubbliche, e queste furono attivate nei sottoportici dei palazzi Antonini e Mangilli, in piazza S. Cristoforo ed in piazza del Liceo, e funzionarono anche nell'anno successivo 1858.

1857, 29 giugno, n. 14819. Udine.

L'i. r. delegazione, constandole essere in corso la pratica d'individui favoreggiatori de' filandieri i quali consigliano ad insistere presso i rivenditori di bozzoli acciocchè non diano la notifica delle loro vendite, se fatte a prezzo rilevante, richiama l'attenzione dei commissari distrettuali e li invita a provvedere contro quest'abuso, procedendo, ove occorresse, anche alle più rigorose misure.

1861 Udine.

La congregazione provinciale, in seguito a lagnanze sul sistema con cui si faceva il mercato dei bozzoli da seta e se ne determinava il prezzo medio, invita il municipio di Udine e la camera di commercio ad un convegno tra le tre rappresentanze pubbliche, per tracciare d'accordo le pratiche d'attivarsi per sistemare meglio il mercato dei bozzoli.

E, nella riunione 13 settembre 1861, premessa la massima di conservare la metida, vengono stabiliti i seguenti punti cardinali:

I. Il prezzo adeguato dei bozzoli verrà stabilito sulla media de' prezzi finiti corsi nella provincia del Friuli, che saranno stati regolarmente denunciati. Qualora la totalità dei bozzoli venduti senza nessun rapporto ad una tassa e regolarmente denunciati non giungesse alla cifra di libbre grosse venete 300,000, la commissione cui accenna il regolamento, pel quantitativo mancante, onde raggiungere la detta cifra, dovrà servirsi delle tasse di Treviso, Padova e Verona che saranno pubblicate, prendendo per base l'adeguato delle medesime;

II. Tutti i compratori filandieri che verificano in luogo privato l'acquisto de' bozzoli ad uso di filanda, ed esclusi quelli per semente e quelli difettosi, dovranno partecipare alla commissione i contratti conchiusi a prezzo definitivo, sotto comminatoria, mancando, di una multa da 1 a 100 fiorini da infliggersi dalle autorità comunali de' singoli luoghi, salvo il ricorso alla i. r. delegazione provinciale;

III. Ai sensali di bozzoli, che verranno regolarmente sistemati, sarà ingiunto l'obbligo di tener esatto registro di tutte le contrattazioni col loro mezzo conchiuse a prezzo definitivo e di darne comunicazione alla commissione alla metida, tosto richiesti, sotto comminatoria, mancando, della multa da 1 a 50 fiorini infliggibile come sopra;

IV. Poichè le casse delle bilancie, di cui attualmente si servono i filandieri, si risentono delle influenze idrometriche-atmosferiche, si prescrive che dovranno essere verniciate esattamente tanto al di dentro che al di fuori.

1861 Udine.

La congregazione provinciale e la camera di commercio nonchè il municipio, riconoscendo unanimi il bisogno di fissare con elementi più certi e consentanei il prezzo adeguato generale dei bozzoli della provincia, determinarono, nella seduta 13 settembre 1861, di rivedere il regolamento 12 aprile 1854 ed introdurvi le convenienti modificazioni.

Compilato il nuovo regolamento, nella seduta 18 marzo 1862, venne, dalle tre suaccennate rappresentanze, approvato e quindi sanzionato dalle i. r. autorità politiche il 16 ottobre 1862, n. 5823. Questo differisce da quello 12 aprile 1854 in ciò che: sono esclusi dalla notifica anche i bozzoli destinati esclusivamente per seme bachi; i bozzoli mezzi morti od altrimenti difettosi e non atti alla produzione della seta; i prodotti o compravenduti fuori provincia; è autorizzata l'assunzione delle notifiche anche in altri punti della città, oltrechè sotto la loggia; le notificazioni sono fatte anche dai sensali; come sensali si ritengono solo le persone debitamente autorizzate dalle autorità locali dove avviene la notifica di concerto colla camera di commercio; i filandieri notificheranno di giorno in giorno o al più tardi di settimana in settimana le compere eseguite; la notifica è facoltativa a tutti fuorchè ai sensali per i quali è strettamente obbligatoria sotto pena di multa ed anche di ritiro della licenza; le multe sono a vantaggio della beneficenza; le notifiche dei contratti con pagamento protratto vengono ridotte per contanti deducendone l'interesse annuo del 5 %; il registro delle notificazioni è ispezionabile dal pubblico durante la stagione dei bozzoli; si provocherà l'attivazione di pese pubbliche nei luoghi più importanti della provincia; sotto la denominazione di metida di Udine o del capoluogo provinciale s'intenderà la metida parziale della città di Udine; il regolamento è applicabile anche alle pese distrettuali che concorrono a formare la metida; alla commissione è riservato il diritto di praticare una verifica alle bilancie dei filandieri sui quali avesse dei sospetti.

1868, 31 marzo, n. 379. Udine.

La deputazione provinciale delibera di richiamare l'attenzione della camera di commercio sulla necessità di sciogliere, prima dell'aprimiento della stagione dei bozzoli, la questione: se, nella costituzione del prezzo adeguato, il secondo raccolto, cioè dei bivoltini abbia ad associarsi a quello del primo e cioè degli annuali per dedurne la media della somma complessiva, e quindi di far sì che la camera vi si pronunci.

Ove poi li membri della camera fossero divergenti d'opinioni, la pre-

sidenza della camera trasmetta il relativo protocollo alla deputazione provinciale, la quale in concorso della camera di commercio e del municipio locale prenderà, ad esempio di altre volte, su casi simili, una deliberazione definitiva.

1868, 24 aprile e 5 maggio, n.° 117 e 590. Udine.

La deputazione provinciale, in seguito a proposta della camera di commercio, delibera: è istituita, sotto la presidenza del r. prefetto una commissione composta di due membri eletti dalla deputazione provinciale, di due possidenti eleggibili dal municipio di Udine e di due negozianti eleggibili dalla camera di commercio, col mandato di rivedere il regolamento 18 marzo 1862 e stabilire per quest'anno, e precisamente per la corrente stagione dei bozzoli a maggioranza assoluta di voti le basi fondamentali sulla costituzione di uno o più prezzi adeguati provinciali, e sulla indicazione dei prezzi stessi o in valuta legale o in moneta metallica a corso abusivo, e ciò a norma e per l'esaurimento delle incombenze demandate alla commissione dei sei negozianti e dei sei possidenti dal predetto regolamento.

I delegati delle rappresentanze della provincia, del comune e della camera di commercio convennero di fissare una metida speciale per i bozzoli annuali di qualsiasi provenienza, salvo le eccezioni contemplate nel regolamento 18 marzo 1862 al § VII; di fissare altra metida per i bozzoli polivoltini; di determinare il tempo legale per la chiusura delle operazioni della metida a tutto luglio, stabilirono quindi che le commissioni incaricate di raccogliere i prezzi che devono servire alla formazione della metida, debbano di volta in volta, cioè per ogni contratto, registrare il prezzo in valuta metallica al corso abusivo, come avvenne realmente il contratto, contrapponendo allo stesso il corrispondente importo in biglietti di banca al corso del listino di borsa risultante dalla gazzetta ufficiale di Venezia del giorno precedente, e così viceversa se i contratti saranno denunciati in lire italiane o viglietti di banca, si dovrà contrapporre il corrispondente importo in moneta metallica al corso abusivo sulla base dello stesso listino.

Raccolti così i prezzi parziali si pubblicherà tanto la metida in valuta legale, ossia in viglietti di banca, come quello in moneta metallica a corso abusivo. Riguardo poi a quelle piazze della provincia in cui esistono pese pubbliche che non fossero in grado di fare di giorno in giorno il ragguaglio delle due valute, nei prospetti, che dovranno essere rimessi a termini dell'articolo 18 del regolamento, avranno cura d'indicare almeno la qualità della valuta secondo la quale avvennero i contratti, nel qual caso il ragguaglio sarà completato a cura della commissione incaricata alla formazione della metida.

1868, 26 maggio. Udine.

Verbale della commissione mista, per stabilire le basi sulla formazione della metida 1868, eretto presso la deputazione provinciale, nel quale vengono prese le determinazioni che sono già accennate sotto la data 24 aprile e 5 maggio 1868.

1868, 10 giugno. Udine.

Verbale della commissione, riunita presso la deputazione provinciale, con cui delibera non potersi aderire alla proposta contenuta nella nota 3 giugno n. 178 della camera di commercio di formare un corso ufficiale delle monete su questa piazza, ma che invece il corso si può facilmente desumere dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

1868 Udine.

La deputazione provinciale, su interpellanza di un consigliere, se essa sia disposta di prendere nel presente anno diretta ingerenza nella commissione che deve stabilire le basi e raccogliere dati per formare la metida provinciale dei bozzoli, dichiara che farà tutte quelle pratiche che saranno possibili per tutelare l'interesse della possidenza, mettendosi d'accordo colla camera di commercio.

1869, 12 aprile n. 1107. Udine.

La deputazione provinciale, visto che nel 1868 furono bensì presi dei provvedimenti in riguardo al modo di formazione della metida, ma che questi si riferivano al solo anno 1868; ed essendo necessario che questo argomento sia regolarmente pertrattato anche nel corrente anno, chiede alla camera di commercio se e quali disposizioni avesse dato in argomento, offrendosi di coadiuvarla in tutto ciò in cui fosse richiesta.

1869, 7 maggio n. 277. Udine.

La camera di commercio, rispondendo alla nota 12 aprile 1869, propone alla deputazione provinciale che si formi una commissione coll'incarico di studiare se sia conveniente di mantenere la base dell'anno decorso, o di trovarne un'altra. Ciò anche per il motivo che molti oramai mettono in dubbio l'utilità della metida stessa cogli elementi sì scarsi che concorrono ora a formarla.

1869, 7 maggio n. 1365. Udine.

La deputazione provinciale delibera di nominare anche quest'anno una commissione per studiare se abbiansi a seguire, nella formazione della metida, le pratiche del 1868 o se debbansi stabilire delle altre.

1869, 18 maggio. Udine.

I rappresentanti della deputazione provinciale, della camera di commercio, del municipio si riunirono nelle sale della deputazione per consultare e stabilire se fosse conveniente di mantenere la base dell'anno precedente per la formazione della metida o di fissarne un'altra, e conclusero di fissare una metida speciale per i bozzoli annuali di qualsiasi provenienza, rispettato il disposto dell'articolo 7 del regolamento, di fissare altra metida per i bozzoli pollivoltini, e di estendere il tempo utile per l'assunzione delle contrattazioni da 25 maggio a 30 giugno per gli annuali, e a tutto 31 luglio per i polivoltini; circa alla determinazione della valuta si riportò all'operato dell'anno precedente.

1870, 21 marzo, n. 659. Udine.

Nel 1869 la camera di commercio aveva presa l'iniziativa di una numerosa riunione di produttori di bozzoli e di filandieri per un pronunciamento sull'abolizione della metida dei bozzoli, ma la deputazione provinciale, pur riconoscendo che delle ragioni militavano per l'abolizione della metida, tuttavia, dal punto di vista dell'interesse provinciale, si pronuncia contraria all'opportunità di tale misura, e quindi invita la camera a volere farsi iniziatrice di una convocazione della deputazione, del municipio e della camera per rivedere il regolamento vigente e riformarlo in quanto le mutate condizioni di quest'importante ramo di commercio lo richiedessero.

1870 Udine.

Di concerto fra la deputazione provinciale, la camera di commercio ed il municipio, viene riformato il regolamento per la formazione dell'adeguato di bozzoli, da stabilirsi unicamente sulla base delle contrattazioni compiute alle pubbliche pese, escluse tutte le notifiche.

L'articolo 6 del regolamento 10 aprile 1870 infatti suona così: Le metide unicamente vengono stabilite sulle registrazioni delle pubbliche pese attuate ed attuabili in questa provincia, che abbiano per base il presente regolamento. Sono perciò escluse le registrazioni di partite che non vengono sottoposte alle pubbliche pese.

E l'articolo 8: Sono escluse dalla metida: le partite inferiori al peso di 10 chilogrammi, quelle destinate esclusivamente per semente, quelle affette da calcino, morte, mezze od altrimenti difettose per molta ruggine e macchie, quelle contrattate a prezzo aperto o di rapporto, quelle formanti l'oggetto de' contratti stabiliti prima del 25 maggio.

Il regolamento stesso inoltre stabilisce che la commissione si raduna sotto la presidenza di colui che essa si elegge a referente. L'adunanza non è regolare se non v'intervengono almeno 6 membri, metà possidenti e metà negozianti. Essa commissione, appena istituita, elegge un arbitro ed un sostituto, i cui voti dirimono la parità.

La stagione dei bozzoli per l'assunzione delle notifiche dei contratti dura da 25 maggio a 30 giugno per gli annuali, e a 31 luglio per i polivoltini.

Si formeranno tre metide: a) bozzoli annuali giapponesi o parificati; b) polivoltini; c) gialli nostrani o parificati.

Si stabilisce il modo di calcolare il prezzo delle contrattazioni di bozzoli aventi oltre il 6 % di doppi; e di ridurre a contanti le vendite con isca-denza postecipata o anticipata sulla base dell'interesse del 6 %.

La metida si stabilirà in chilogrammi ed in lire italiane valuta legale.

I contratti stipulati in valuta metallica si registreranno coll'aumento dell'aggio di giornata.

1870, 25 luglio. Udine.

Il prezzo viene determinato in biglietti di banca, essendosi conteggiato, come stabilito dall'articolo 15 del regolamento, per le contrattazioni che vennero indicate in argento effettivo il suo corso giornaliero a norma del listino di Venezia.

Considerato poi che l'abitudine di contrattare a peso grosso veneto ed in moneta austriaca ■ corso abusivo di piazza, non venne per anco abolita e che ne conseguirebbero incagli e differenze qualora non si pubblicasse la metida anche sopra le basi stesse, la commissione per la formazione della metida, visto che chilogrammi 47.70 corrispondono a 100 libbre grosse venete, e che italiane lire 2.53.74 corrispondono ad austriache lire 3.00, determina che:

It. lire 5.54.97 al cg. corrispondono ad abusive aus. lire 3.13 la libbra g. v.
 » 6.83.45 » » » » 3.85 $\frac{1}{2}$ »

1871, 27 marzo, n. 962. Udine.

La deputazione provinciale prende iniziativa di revisione del regolamento per la metida compilata nel 1870. Mozione che non ha avuto seguito.

1871, 31 marzo n. 102. Udine.

La camera di commercio comunica alla deputazione provinciale i nomi dei tre membri eletti a formar parte della commissione per studiare le eventuali riforme al regolamento 1870, dichiarando essere urgente che la commissione stessa si raccolga, per poter pubblicare a tempo il solito avviso per la formazione della metida.

La deputazione provinciale non fece più alcun passo, e perciò la camera di commercio credette bene di pubblicare il detto avviso sulla base dello stesso regolamento 1870.

1872, 21 agosto. Udine.

La camera di commercio, di concerto col municipio, avvisa che nell'anno prossimo non verrebbero assunte nelle pese pubbliche altre contrattazioni ■ formare la metida dei bozzoli che quelle soltanto notificate in lire italiane ed ■ peso metrico.

1873, 12 maggio n. 1543. Udine.

La deputazione provinciale, letto il regolamento di Bergamo, e visto che la base su cui colà si forma l'adequato è assolutamente diversa da quella adottata nella nostra provincia, e che anche se potesse esser utile un nuovo studio per regolare questo importantissimo argomento, e il regolamento di Bergamo avesse qualche disposizione imitabile, la vicinanza del raccolto toglierebbe la possibilità di far variazioni pel corrente anno, delibera di passare detto regolamento agli atti, salvo di occuparsene in un nuovo studio per l'anno venturo.

1873, 12 maggio n. 1543. Udine.

La deputazione provinciale chiede alla camera di commercio l'adequato dei prezzi dei bozzoli degli ultimi dieci anni 1863-1872 sulle piazze di Udine, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, adeguati che dalla stessa vengono trasmessi, colle note 19 maggio 1873 n. 153, 6 giugno 1873 n. 153, e che sono i seguenti:

Anni	Qualità della metida	Prezzi al chilogramma in lire italiane				
		Udine	Milano	Bergamo	Brescia	Verona
1863	Generale	3.22	4.12	3.7396	4.10	2.95
1864	»	3.83	5.86	5.2799	5.60	4.32
1865	»	5.78	7.22	6.1468	5.24	5.94
1866	Generale	4.01	5.32	4.8102	3.81	3.82
	Gialli	—	—	—	—	—
	Annuali	—	5.33	—	—	—
	Polivoltini	—	2.89	—	—	—
1867	Generale	—	7.33	6.6363	5.74	6.63
	Gialli	8.07	—	—	—	—
	Annuali	6.17	—	—	—	—
	Polivoltini	—	—	—	—	—
1868	Generale	—	8.45	7.62	6.44	7.65
	Gialli	—	—	—	—	—
	Annuali	6.47	—	—	—	—
	Polivoltini	4.76	—	—	—	—
1869	Generale	—	{ 6.65 ⁽¹⁾ 6.10 ⁽²⁾ }	5.6240	4.52	5.95
	Gialli	—	—	—	—	—
	Annuali	5.75	—	—	—	—
	Polivoltini	3.44	—	—	—	—
1870	Generale	—	—	5.6958	—	5.71
	Gialli	6.83	—	—	—	—
	Annuali	5.55	{ 6.71 ⁽¹⁾ 6.02 ⁽²⁾ }	—	5.27	—
	Polivoltini	3.72	3.10 ⁽²⁾	—	2.74	—
1871	Generale	—	—	4.1011	—	3.97
	Gialli	5.12	—	—	—	—
	Annuali	4.33	4.26	—	3.61	—
	Polivoltini	3.22	—	—	2.27	—
1872	Generale	—	6.75	6.5954	—	6.77
	Gialli	6.45	—	—	—	—
	Annuali	6.11	—	—	5.81	—
	Polivoltini	3.80	—	—	3.89	—

(1) Depurati da doppi. (2) Non depurati.

1873, 23 giugno n. 2318. Udine.

La deputazione provinciale, visto che dal confronto fra l'adequato di Udine e quelli delle piazze di Verona, Brescia, Bergamo, Milano si può dedurre che vizi di forma nella costituzione della metida non ve ne siano, delibera di tenere a notizia le risultanze dei fatti esami e di passare gli atti all'archivio.

1880 3 aprile. Udine.

Il consiglio comunale delibera di trasportare, per il 1880, in via di esperimento, il mercato dei bozzoli nel cortile dell'ospedale vecchio.

1880, 26 maggio. Udine.

La commissione per la formazione della metida, nominato il suo presidente, considerato che le condizioni di quest'anno non differiscono in massima da quelle del 1878, si riporta a quel processo verbale. Venuta in discussione la nuova località, cortile maggiore dell'ospedale vecchio, fissata per il mercato dei bozzoli, dichiara che questa non è addatta nè alla comodità dei venditori nè a quella della commissione, e quindi rinuncia al suo mandato, pel caso che il Municipio non volesse alterare la sua decisione.

1880, 4 giugno, n. 4065. Udine.

Il sindaco avvisa il pubblico che il mercato dei bozzoli sarebbe tenuto esclusivamente nel cortile dell'ospedale vecchio, e che la direzione e sorveglianza del mercato sarà esercitata da appositi incaricati del municipio.

1880, 8 giugno. Udine.

Avendo la giunta municipale, per incontrare ai desideri della commissione, proposto al consiglio di revocare la deliberazione 3 aprile 1880, il consiglio non vi acconsente.

1881, 21 maggio. Udine.

Il consiglio delibera che il mercato dei bozzoli sia tenuto sotto la loggia municipale.

1881, 30 maggio. Udine.

Considerato essere di grande interesse che si aumenti in provincia il numero dei centri comunali per la formazione del prezzo medio dei bozzoli;

Considerato d'altra parte che i prezzi medi parziali possono servire utilmente allo scopo di un prezzo medio generale allora soltanto che esista fra di loro perfetta omogeneità, e che questo non si raggiunge quando le stesse norme e discipline non presiedano ovunque alla loro formazione;

La camera di commercio, d'accordo col municipio, modificando in parte le precedenti disposizioni, in seduta del 30 maggio 1881, approva il regolamento, poi pubblicato con questa data, che in confronto di quello 10 aprile 1870 porta queste varianti:

Tutti i comuni che accettano il regolamento concorrono coi loro prezzi a formare la metida provinciale.

In ogni comune che aderisce al regolamento viene istituita una commissione, formata per metà da possidenti e per metà da negozianti, col l'incarico di raccogliere gli elementi per l'adeguato dei bozzoli nel rispettivo comune.

La commissione di Udine si comporrà come il solito di 12 membri, e fungerà anche da commissione provinciale.

Le commissioni eleggono nel loro seno il presidente, il cui voto dirime la parità nelle deliberazioni.

Le adunanze sono regolari quando intervengano per Udine 7 membri e per i comuni 4 membri. Le commissioni comunali hanno sede nei locali dei rispettivi municipi.

Chiuse le notifiche, le commissioni comunali formano l'adeguato e rassegnano l'elaborato al rispettivo municipio, il quale lo trasmette alla camera di commercio munito della sua approvazione.

La commissione comunale di Udine, esaurite eguali pratiche, rivede l'operato delle commissioni comunali e determina l'adeguato provinciale.

Le spese per la commissione provinciale e comunale di Udine saranno sostenute metà dal comune di Udine e metà dalla camera di commercio; quelle delle commissioni comunali dai rispettivi comuni.

1881, 7 giugno. Udine.

La commissione per la formazione della metida approva le modificazioni fatte al regolamento del 1870, però, riguardo ai polivoltini, delibera di occuparsi in altro momento, al verificarsi del bisogno; approva la misura di centesimi 3 al chilogramma per le partite superiori ai 50 chilogrammi, e di 4 per quelle al di sotto, da pagarsi ai mediatori dai venditori.

1883, 1 giugno. Udine.

La commissione per la formazione della metida accetta le norme disciplinari che regolano il mercato dei bozzoli sotto la loggia municipale, ad eccezione del modo di collocamento dei venditori.

1883, 29 luglio. Udine.

Dalla commissione per la formazione della metida si constatano gli scarsi risultati ottenuti, e si accenna a necessari cambiamenti del sistema, causa principale la poca affluenza dei venditori alle pubbliche pese. Si fa poi voto perchè, o in un modo o nell'altro, la metida si faccia.

1884, 31 maggio. Udine.

La commissione per la formazione della metida riscontra la necessità di tener calcolo anche dei prezzi dei bozzoli incrociati, escludendo però i polivoltini.

1884, 24 luglio. Udine.

La commissione approva i risultati della metida ed esprime voto di tener conto, come per l'addietro, dei prezzi delle seguenti qualità: *a)* giapponesi annuali e parificati; *b)* nostrani gialli e parificati.

1885, 6, 9, 23 maggio e 2 giugno. Udine.

L'apposita commissione mista, nominata dal municipio e dalla camera di commercio onde si pronunci sulla convenienza di continuare nella formazione della metida bozzoli, dopo lunga discussione, delibera che sia formata la metida bozzoli per l'anno 1885 secondo il desiderio espresso dalla commissione per la formazione della metida nel 24 luglio 1884.

1885, 13 maggio, n. 225. Udine.

La camera di commercio partecipa che la commissione mista incaricata della formazione della metida dei bozzoli, invitata a pronunciarsi sulla convenienza di continuare nella formazione della metida stessa, dopo lunga e ragionata discussione, deliberò che sia formata come per lo passato la metida dei bozzoli per l'anno 1885.

1885, 21 luglio. Udine.

La commissione per la formazione della metida, commemorata la perdita del collega sig. Alessandro Biancuzzi che per molti anni prestò l'opera sua, osserva come fra le diverse piazze vi sia una giusta correlazione dei prezzi, offrendo assieme un adeguato generale conforme alla media degli ammassi fatti da qualche filandiere.

1886, 24 maggio. Udine.

La commissione per la formazione della metida constatate soddisfacenti le operazioni fatte l'anno decorso col sistema attivatosi, e cioè colla registrazione dei bozzoli nostrani gialli e bianchi e parificati, e degli originali verdi e bianchi e parificati, propone di continuare su quella via; infine non fa buon viso all'adozione di nuovi modelli di listini desiderati dal ministero.

1853-1887. Udine.

Del resto la commissione per la formazione della metida, oltre i protocolli verbali sin qui riassunti,

approva senza osservazioni la metida provinciale coi verbali:

1853	luglio	27	1866	agosto	4
1854	»	22	1875	luglio	20
1855	»	26	1876	»	13
1856	»	26	1880	»	9
1857	»	27	1881	»	28
1858	»	26	1882	maggio	24
1859	»	18	1882	luglio	24
1860	»	23	1886	»	25
1861	»	23	1887	giugno	5
1863	»	25	1887	luglio	21
1865	»	26			

non fa alcuna osservazione sulla metida, stabilisce soli i ragguagli, e cioè:

Verbale 1862, 17 luglio. Austriache lire 2,49.25 pari a fiorini 0,87.23 per libbra grossa veneta e cioè austriache lire 2,70.01 pari a fiorini 0,94.50 per libbra grossa trivigiana.

Verbale 1864, 27 luglio. Austriache lire 2,81.89 pari a fiorini 0,98.66 per libbra grossa veneta e cioè austriache lire 3,05.37 pari a fiorini 1,06.87 per libbra grossa trivigiana.

Verbale 1871, 1 agosto. Visto che chilogrammi 47,70 corrispondono a libbre grosse venete 100, e che italiane lire 2,59.53 corrispondono ad austriache lire 3, determina che:

It. L. 4,33.06 il chil. corrispondono ad abusive L. 2,38.78 la libb. gros. veneta

» 5,12.60 » » » 2,82.64 » »

» 3,22.24 » » » 1,77.67 » »

Verbale 1872. Visto che chilogrammi 47,70 formano grosse venete libbre 100 e che italiane lire 2.65 corrispondono a fiorini 1 che si accetta per 3 austriache lire determina:

It. L. 6,10.61 il chil. corrispondono ad austr. L. 2,29.73 la libb. gros. veneta

» 6,45.05 » » » 3,48.32 » »

» 3,79.84 » » » 2,05.10 » »

Mancano i protocolli verbali della commissione per la formazione della metida per gli anni 1867, 1868, 1869; per il 1877 si ha solo che la relazione dell'operato della commissione venne spedita al municipio con nota n. 226 del 26 luglio 1877.

1888, 9 maggio. Udine.

Su nota 26 aprile 1888, n. 1076 del municipio di Pordenone, tendente a modificare l'attuale sistema della formazione della metida, la commissione per la formazione della metida, pur riconoscendo imperfetto il metodo in uso, ritiene che il sistema delle denuncie dei contratti privati non abbia a corrispondere allo scopo. Dacchè venne abbandonato quest'ultimo sistema (1869) l'adeguato provinciale si è mantenuto sempre in relazione alla metida avutasi da altre piazze del regno ed a quelle risultanti a fine di ammasso dai filandieri. Viene ancora riconosciuto necessario di dover continuare a tener conto dei prezzi che si vanno facendo nei diversi centri della provincia.

La commissione determina di passare alla formazione del prezzo adeguato anche per l'anno in corso per le stesse qualità e colle stesse denominazioni del decorso 1887.

1889, 6 giugno e 1890, 29 maggio, n. 569, 790. Udine.

La camera di commercio fece più volte pratiche verso i principali comuni della provincia perchè volessero istituire una pubblica bilancia, lo fece con apposite circolari, ma la mozione non trovò favore.

1889, 14 luglio. Udine.

La commissione per la formazione della metida, esclusa una partita di 557 chilogrammi pesata al mercato di Udine, approva le risultanze ottenute dalle singole registrazioni.

La commissione stessa poi, nell'atto di deporre il mandato conferitole, esprime il convincimento che nel prossimo anno si debbano modificare le classificazioni dei bozzoli per la metida, e quindi fa voti affinchè la camera di commercio nomini una commissione per lo studio di tale proposta, onde provvedere in tempo a quelle variazioni che si crederanno opportune.

1889, ... novembre. Udine.

La commissione della metida, dopo lunga discussione, propone che la qualifica dei bozzoli per la formazione del prezzo medio in questa provincia abbia d'essere nel venturo anno: I. nostrani gialli e bianchi; II. incrociati (esclusi i polivoltini); III. giapponesi annuali verdi e bianchi.

1890, 11 luglio. Udine.

La maggioranza della commissione per la formazione della metida, considerato l'esiguo concorso di bozzoli alle pese, è d'avviso che non si faccia più la metida dei bozzoli.

1891, 28 febbraio. Udine.

Una commissione di dieci bachicultori e di dieci filandieri, nominata dalla camera di commercio e dal municipio di Udine coll'incarico di studiare e di riferire se fosse da mantenere, da abolire o da modificare la metida, dopo ampia discussione, si dichiara favorevole al mantenimento della metida, e propone alcune riforme al regolamento.

1891, 2 marzo, n. 268. Udine.

La camera di commercio, con circolare ai consigli d'amministrazione delle opere pie della provincia, chiede se usassero di vendere i propri bozzoli al prezzo di metida.

Diverse amministrazioni di beneficenza risposero che tutti i loro beni erano affittati a danaro. Le poche che dividono alcuni dei loro prodotti coll'affittuale dichiarano che usano di vendere i loro bozzoli a prezzo definito.

1891, 3 aprile. Udine.

La camera di commercio, d'accordo col municipio, udito il parere della commissione composta di 10 bachicultori e di 10 filandieri, il 3 aprile 1891 pubblicava un nuovo regolamento ancora, con una motivazione analoga a quella premessa al regolamento 1881.

Per quest'ultimo regolamento, ora in vigore, a differenza del precedente:

Le commissioni comunali consteranno di 6 membri nominati dai rispettivi municipi, eccetto quella di Udine che sarà sempre di 12 membri come di consueto.

Sono esclusi i bozzoli polivoltini, e le categorie si limitano alle due seguenti: a) gialli ed incrociati gialli; b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.

Sono pure escluse le partite inferiori a 5 chilogrammi.

Gli scarti sono pareggiati ai doppi per la valutazione del prezzo d'una partita, quando questa ne contenga più del 6 per cento.

I municipi accompagnano alla camera di commercio gli elaborati delle rispettive commissioni, muniti semplicemente di visto e non di approvazione come prescriveva l'antecedente regolamento. La commissione provinciale desume così il prezzo medio provinciale dei bozzoli, e la camera di commercio, riconosciuta regolare la procedura, stabilisce e pubblica la metida provinciale insieme alle medie parziali dei comuni dove funzionarono pubbliche pese.

1891, 2 giugno. Udine.

La camera di commercio, con pubblico avviso, aggiunge alle norme del nuovo regolamento:

La metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati.

Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino in quale delle due categorie dovranno essere classificati i bozzoli, e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida provinciale o a quella speciale di un dato mercato dove funziona la pesa pubblica.

1891, 2 giugno. Udine.

La commissione per la formazione della metida discute se le partite da registrarsi, oltre che pesate, debbano essere anche contrattate alla pubblica pesa.

1891, 21 luglio. Udine.

La camera di commercio partecipa alla commissione della metida che furono sollecitati vari municipi ad istituire pubbliche pese, ma che quattro soli corrisposero utilmente all'invito; che furono praticate correzioni ai risultati delle pese di Pordenone e di Palma.

La commissione per la metida, per invito del municipio e della camera discute sull'opportunità di mantenere l'essiccatoio comunale e sulla convenienza d'introdurvi una correzione tecnica e la riduzione della tassa, ma sospende ogni deliberazione a fine di ricercare notizie d'altri siti.

1892, 7, 13 luglio. Udine.

La commissione per la metida, dopo lunga discussione sull'operato della commissione di Sacile, determina la metida, deliberando di rimettere copia del processo verbale della seduta al municipio di Sacile.

1893, 23 maggio. Udine.

La commissione per la formazione della metida, deplorando che non sia stato spedito a Sacile il verbale della seduta dell'anno passato, delibera di farlo ora.

1893, 10 luglio. Udine.

La commissione suddetta, fatto l'esame di coscienza sulla sua attività in quest'anno alla pubblica pesa, sull'osservazione che incirca 2000 chilogrammi di bozzoli furono erroneamente classificati nella categoria dei verdi-bianchi ed incrociati bianco-verdi, mentre avrebbero dovuto andare invece nei gialli ed incrociati gialli, discute a lungo e conclude col lasciare quella partita nella categoria in cui fu posta dagli incaricati della pesa.

L'istessa commissione — dopo ritirati tre dei suoi membri — risentita dalle espressioni contenute nella relazione dei revisori dei conti del comune di Udine, per la parte che riguarda il servizio di pesatura dei bozzoli agli effetti della metida, emette voto di protesta per l'immeritata offesa.

1894, 26 maggio. Udine.

La commissione per la formazione della metida, dopo varia discussione, delibera di non proporre modificazioni al sistema dell'anno decorso e ciò per non far risorgere l'antica questione sulla convenienza di abolire o mantenere la metida.

Sopra una comunicazione privata che a Sacile non si voglia quest'anno attivare la pesa, si stabilisce di officiare la camera di commercio perchè s'interponga onde indurre quel municipio ad attivare almeno per quest'anno la pesa.

1894, 1 giugno, n. 816. Udine.

La camera di commercio prega, anche a nome della commissione per la formazione della metida, il municipio di Sacile ad attivare almeno per quest'anno la pesa dei bozzoli.

1894, 3 giugno, n. 667. Sacile.

Il municipio riscontra alla camera di commercio di Udine che, avendo il consiglio comunale nella discussione del bilancio 1894 negata la somma occorrente per la pesa dei bozzoli, la giunta municipale, senza giustificati motivi, trovasi nell'impossibilità di aderire alla richiesta di riattivare la pesa.

APPENDICE. (1)

1505, 29 maggio. Venezia.

I rettori di Vicenza affittino il dazio delle sete che si portano a Venezia. Si stimino un ducato la libbra, e poi paghino come solevano pagare in Venezia, le sete vicentine per vicentine, e le forestiere per forestiere. Siano poi condotte a Venezia senz'altro pagamento. I contravventori per-

(1) Nella cronaca abbiamo registrati 11 atti siccome non trovati. Di questi, 2, ci furono gentilmente comunicati dalla cortese direzione dell'Archivio di stato in Venezia assieme ad altri 4, tre giorni dopo licenziato per la stampa il corrispondente foglio di stampa. Li trascriviamo quindi tutti 6 qui in appendice all'istesso capitolo « Cronaca ».

deranno la merce. Questi ordini sono estesi a tutte le provincie di terraferma, trattane Verona.

(A. S. V. senato, terra, reg. 15, c. 59).

1539, 14 febbraio. Venezia.

Tutti quelli che compreranno bozzoli negli stati veneti paghino per dazio un soldo per libbra a cominciare dal 1 marzo venturo. Il collegio provveda alle modalità.

(A. S. V. senato, terra, reg. 30, c. 62).

1539, 7 maggio. Venezia.

Il detto dazio sia pagato anche da quelli che fan lavorare i bozzoli per conto proprio.

(A. S. V. senato, terra, reg. 30, c. 84).

1564, 23 settembre. Venezia.

I trattori di seta destinata all'estero paghino doppio il dazio decretato di sopra.

(A. S. V. senato, terra, reg. 45, c. 65).

1579, 19 maggio. Venezia.

I cinque savi alla mercanzia propongono al collegio una riforma dei dazi della seta di Verona.

(A. S. V. — Cinque savi alla mercanzia, capitolare II, c. 104, t.).

1580, 30 aprile. Venezia.

Sia estesa a tutta la terra ferma la regolazione del dazio della seta fatta in esecuzione del decreto 19 maggio 1579.

(A. S. V. — Cinque savi alla mercanzia, capitolare II, c. 107, t.).

(Continua).

❧ EGUAGLIANZA ❧

Società d'assicurazione mutua contro i danni della grandine

A PREMIO FISSO

Fondata in MILANO nell'anno 1875

Autorizzata con decreto 22 gennaio 1883 dal r. Tribunale di Milano

~~~~~

La Società *Eguaglianza* di assicurazioni contro i danni della grandine, esercita a solo vantaggio degli agricoltori: non essendo essa composta di azionisti e non avendo quindi di mira la speculazione come avviene nelle Compagnie anonime.

Perciò l'*Eguaglianza* si preoccupa di dare applicazione al provvido principio dell'assicurazione in tutte quelle forme che meglio possono convenire agli agricoltori i quali, segnatamente in questi tempi nulla affatto prosperosi per l'agricoltura — anche per l'avvilimento eccessivo nei prezzi dei prodotti — risentono vivissimo il bisogno di garantire il reddito delle loro erre presso quegli Istituti che, oltre offrire serie garanzie finanziarie, esercitano l'assicurazione senza scopi di lucro e con criteri di grande correttezza.

Così esercita l'*Eguaglianza*, la quale assume assicurazioni a prezzi modicissimi e ha adottato per la corrente campagna provvedimenti nuovi e condizioni vantaggiosissime, che riassumiamo qui appresso.

1. **Facoltà di concludere il contratto a premio variabile**, cioè maggiore in caso di grandine, minore quando non avviene sinistro; così gli assicurati che non ricevono alcun indennizzo sono meno gravati pel pagamento del premio;

2. **Abolizione della franchigia** a chi ne fa domanda, mediante congruo aumento di premio;

3. **Pagamento anticipato** degli indennizzi liquidati qualunque ne sia l'ammontare.

4. **Liquidazione dei danni** possibilmente coll'intervento dei periti locali debitamente iscritti nell'albo dei liquidatori della Società;

5. **Costituzione di un comitato di sorveglianza** — che già funziona regolarmente — allo scopo di appianare in via amichevole ogni divergenza che può insorgere in dipendenza del contratto.

L'*Eguaglianza* costituita nel 1875 entra ormai nel ventesimo anno d'esercizio; i danni furono sempre pagati integralmente e anticipatamente e le riserve ascendono ormai alla importante somma di circa lire **settecentomila per contanti** di esclusiva proprietà degli assicurati, oltre ad un portafoglio d'affari che raggiunge **un milione di lire in premi**.

Tutto ciò valse alla Società l'appoggio di molti sodalizi agrari, fra i quali la **Federazione italiana dei Consorzi agrari** che riunisce ben 75 sodalizi dei vari territori; l'**Unione agricola del Veneto** da cui dipendono oltre 100 casse rurali; l'**Unione agricola lombarda** per tutte le Casse rurali e Associazioni agricole di Lombardia. Tutti codesti importanti sodalizi si fanno promotori dell'assicurazione dei loro soci colla nostra Società sapendo di provvedere degnamente all'interesse dei loro amministratori.

Agente generale per Udine e Provincia

**UGO FAMEA**

con ufficio in UDINE, via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.



# LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO  
**S. BURI & COMP.**  
in UDINE (Via Pracchiuso n. 95).

Questo stabilimento, fondato fino dal 1862, è attualmente fornito di una ricchissima collezione di piante decorative in vasi, per salotti, terrazze, e giardini e di piante a grande coltura, sia di ornamento, come di utilità, nonchè di semi da fiori ed ortaglie.

Per il prossimo autunno potrà disporre di parecchi quintali *patata di gran frutto* da semina (*Blanc Riesen*) ora ricercatissima per la sua straordinaria fertilità e buona qualità, a prezzo discreto.

Nell'interesse degli amatori di piante d'ornamento in vasi, lo stabilimento è provveduto dei *sali nutritivi* delle piante, i quali sali, anche in piccole quantità, danno un grande sviluppo alle piante e mantengono lungamente la loro bellezza.

*Fabris Davide*, d'anni 24, di *Magnano* cerca un posto di gastaldo o capo opera preferibilmente sotto qualche bravo agente.

*Giovane* che studiò presso la r. Scuola di viticoltura di Conegliano, cercherebbe posto in qualità di viticoltore ed enologo pratico.

**Per coltivare artificialmente i tartufi** è provato che basta piantare in terreni adatti, querce provenienti da semi raccolti in località dove i tartufi sono in piena produzione.

*Querce d'un anno* atte alla produzione dei tartufi, ottenute da semi importati dalle rinomate tartufoie del Salardais (Francia) rivolgersi a *Pressello*, gastaldo Pecile, in *Fagagna*.

*Uova* incrocio di anitra nostrana con maschio americano. Da prodotti precoci, grassi e di ottima carne.

Rivolgersi al castaldo del senatore Pecile in *Fagagna*.

*Sliwovitz* di sole prugne si può avere a prezzi modicissimi dall'azienda cav. Biasutti, *Segnacco*.